

COMUNE DI FAENZA

PROVINCIA DI RAVENNA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA

SCHEDA N. 2: AREA DI FONDO PANA

RAPPORTO AMBIENTALE DI VALSAT

REVISIONE DI LAVORO

SUCCESSIVA AL RECEPIMENTO DEI PARERI DEGLI ENTI

redazione dello studio a cura di:

Ing. Franca Conti

dott. For. Giovanni Trentanovi



*Studio di Ingegneria Ambientale Ing. Franca Conti
Via Massimo Gorki 11 – 40128 - Bologna
Tel./ Fax 051 / 32.71.51 Cell. 338/82.65.890*

Lavoro n° FC889/19-RA – Emissione di settembre 2022

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Rapporto ambientale di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

INDICE

1	PREMESSA	4
1.1.	I PRECEDENTI AUTORIZZATIVI	5
2	DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI INTERVENTO E DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	7
2.1.	DESCRIZIONE DEL SITO	7
2.2.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	11
3	ANALISI DI COERENZA ESTERNA – VERIFICA DI CONFORMITA' A VINCOLI E PRESCRIZIONI	16
3.2.	PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	17
3.2.1.	<i>Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)</i>	17
3.3.	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	23
3.3.1	<i>Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI)</i>	23
3.3.2	<i>Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino 26</i>	
3.3.3	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)</i>	28
3.3.4	<i>Classificazione Acustica Comunale</i>	30
4	MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE E SINTESI VALUTATIVA.....	33
4.1	ACQUA.....	33
4.2	SUOLO E SOTTOSUOLO	34
4.3	AMBIENTE ACUSTICO.....	35
4.3	QUALITÀ DELL'ARIA – EMISSIONI ODORIGENE	37
4.4	NATURA E PAESAGGIO	37
4.5	CONSIDERAZIONI VALUTATIVE DI SINTESI	41
5.	PIANO DI MONITORAGGIO	42
6.	ALLEGATO: PRINCIPALI TESTI NORMATIVI CITATI NEL TESTO.....	43
6.1	TESTO ART. 53 – LR 24/2017	43
6.2	STRALCI ARTICOLI NORMATIVI CITATI NEL TESTO CON EFFICACIA PRESCRITTIVA	45

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

GRUPPO DI LAVORO:

<i>SI[A]mbiente - Studio di Ingegneria Ambientale</i>	
<p style="text-align: center;"><i>Ing. Franca Conti</i> <i>Via Massimo Gorki 11 – 40128 - Bologna</i> <i>Tel./ Fax 051 / 32.71.51 Cell. 338/82.65.890</i></p>	
<p style="text-align: center;"><i>dott. For. Giovanni Trentanovi</i> <i>Via Aurelio Saffi 83 - 40131 - Bologna</i> <i>Cell. 338/92.19.849</i></p>	

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

1 PREMESSA

Con la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi, è stata codificata a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica**, uno strumento il cui scopo è quello di valutare le conseguenze ambientali di politiche, piani e programmi, con il fine di assicurare che gli effetti ambientali siano completamente affrontati e risolti in maniera appropriata già fin dalle prime fasi del processo decisionale, alla pari delle considerazioni economiche e sociali.

Tale Direttiva, approvata il 27 giugno 2001 e nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è stata recepita nel nostro paese con il D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”, successivamente modificato e integrato.

Con la legge urbanistica regionale LR 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio” all’art. 18, viene introdotto un apposito strumento, il rapporto ambientale e territoriale denominato “**documento di Valsat - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale**”, quale parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione.

Attraverso detto strumento viene valutata la sostenibilità ambientale e territoriale della proposta avanzata con riferimento al quadro pianificatorio vigente.

Il presente documento costituisce quindi, ai sensi dell’art. 18 della LR 24/2017 e del richiamato D.Lgs. 152/06, il **documento di Valsat** che accompagna il “**Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda 02 Area di Fondo Pana**”. Esso si concentra su un’area agricola priva di edifici, adiacente allo stabilimento esistente.

L’area oggetto d’intervento è normata dalla scheda di PRG n.2 “Area di Fondo Pana”, si trova in via Pana a Faenza in un’area già parzialmente trasformata attraverso precedenti pratiche edilizie.

L’intervento succede a quanto già attivato attraverso la richiesta di Procedimento Unico ai sensi dell’art.53 L.R. 24/2017, e consiste nella redazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata che va a completare l’attuazione della scheda.

La precedente richiesta di autorizzazione (art.53 L.R. 24/2017) prevedeva la realizzazione di un piazzale di stoccaggio di vinaccia delle dimensioni di 110,20 mt di lunghezza per 45,40 mt di larghezza con un incremento di suolo impermeabile, per la superficie destinata a piazzale di mq 3641 e percorsi di carico/scarico merci di mq 1362 mq.

L’impermeabilizzazione di tale superficie ha comportato la realizzazione di un bacino di laminazione di volume di laminazione previsto pari a 500 mc per ettaro impermeabilizzato e quindi pari a $500 \text{ mc} \times 0,5003 = 250,15 \text{ mc}$ ed è stato calcolato con una volumetria pari a quella necessaria se il piazzale vi scaricasse sempre le proprie acque meteoriche.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Il presente Piano viene proposto è successivo a quanto già attivato attraverso il citato Procedimento Unico ai sensi dell’art.53 della L.R. 24/2017 permette di completare l’attuazione dell’ambito.

Illustriamo di seguito i dettagli del percorso autorizzativo così avviato.

1.1. I precedenti autorizzativi

L’intervento riguarda un’area normata dal vigente RUE e successive varianti come “ambiti sottoposti a poc” tav 7.1 RUE Progetto; dal vigente PSC come “ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali “tav 3_ Aspetti strutturanti progetto: scenario e dal PRG ‘96 e successive varianti del Comune di Faenza ed individuati dalla scheda n° 2 “Area di Fondo Pana” per una superficie reale complessiva di mq. 70.944,00 con destinazione prevalentemente produttiva ovvero come “Zone urbane di trasformazione: zone produttive miste di nuovo impianto” Art. 12 delle NdA del PRG 1996;



L’art. 32 comma 5 del RUE prevede per gli ambiti sottoposti a POC che prevede: “Gli ambiti di cui all’art. 5.2 delle NdA del PSC, delimitati dal RUE, sono disciplinati fino all’adozione del POC, dalla normativa del PRG 96, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all’art. 3.3 delle NdA del PSC.

In attesa del POC, nelle aree disciplinate dal PRG 96 si dovranno verificare anche i requisiti di cui agli artt. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] e 26.4 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione identità].

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC. Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC. Nelle aree di pertinenza potranno essere localizzate le possibilità edificatorie ammesse dal RUE. Il POC terrà conto di quanto edificato."

La scheda di PRG prevede l'attuazione attraverso Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.

L'attuazione del piano particolareggiato è stata anticipata, per una porzione di lotto da un procedimento unico, art. 53 della LR 24/17, che disciplina un procedimento uniforme utilizzabile per l'approvazione di progetti relativi alla trasformazione di insediamenti imprenditoriali, comportanti la localizzazione di opere non previste dal PUG o da accordi operativi, o in variante a tali strumenti o alla pianificazione territoriale, tale procedimento in itinere è divenuto un'autorizzazione unica convenzionata in sanatoria per la realizzazione di un piazzale di stoccaggio.

Il piano particolareggiato, di cui si richiede l'approvazione per poi procedere alla fase di attuazione andrà ad interessare la scheda n. 2 di PRG, tenendo come stato legittimo quanto già edificato e quanto realizzato in virtù dell'autorizzazione unica in sanatoria PDC n.91 del 12/07/2021 – Autorizzazione Unica SUAP n. 1034 del 05/08/2021.

L'area di intervento ha la seguente storia urbanistica edilizia:

- Disciplinata dalla Scheda n. 2 del PRG "Area di Fondo Pana" in confine con la Scheda n. 1 del PRG "Area di Villa Pana";
- Le due aree sono parzialmente edificate e utilizzate dall'azienda "Villapana" che lavora la vinaccia;
- Procedimento Unico art. 53 LR 24/2017 prot. 38536 del 30/05/19 per la realizzazione di piazzale per lo stoccaggio che ha visto la conclusione del suo iter con la determina di chiusura del procedimento n.232/2021 prot.74617 del 17/09/2021;
- Autorizzazione unica in sanatoria prot. 49840 del 08/07/2020 per la regolarizzazione di piazzale per lo stoccaggio che ha visto la conclusione del suo iter PDC n.91 del 12/07/2021 – Autorizzazione Unica SUAP n. 1034 del 05/08/2021 e con la convenzione urbanistica.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI INTERVENTO E DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

2.1. Descrizione del sito

La presente area di intervento, attualmente coltivata a seminativo, si colloca in adiacenza diretta all'attuale area di sedime aziendale dello stabilimento Villa Pana.

Villapana ha sviluppato negli ultimi 15 anni, grazie ad importanti investimenti sia economici che di qualifica del personale, il metodo di lavorazione delle vinacce al fine di ottenere svariati prodotti di origine naturale quali Acido Tartarico, olio e Alcool etilico.

Un'importante attività legata alla lavorazione di questo prodotto è quella della produzione di vapore ed energia elettrica. In particolare questa produzione energetica ha consentito all'azienda di rendersi quasi completamente autonoma e di non dover quindi acquistare combustibili fossili per le proprie attività. Inoltre la produzione di energia elettrica verde è eccedentaria e quindi consente una vendita sulla rete elettrica nazionale.

In quanto al ciclo produttivo di stabilimento, abbiamo che la vinaccia viene raccolta nei 2 mesi coincidenti con la vendemmia e questo comporta la necessità di avere a disposizione stoccaggi importanti.

Il prodotto viene insilato e pigiato per evitare l'evaporazione del contenuto alcolico. Il contenuto alcolico consente inoltre alla vinaccia stoccata di preservare anche gli altri componenti come l'acidità tartarica e l'olio contenuto nei vinaccioli.

I processi di estrazione sono esclusivamente meccanici. Non vengono utilizzati nei vari processi solventi e questo consente di ottenere prodotti di elevato valore naturale.

La lavorazione è continua su 4 turni e si protrae normalmente fino a luglio.

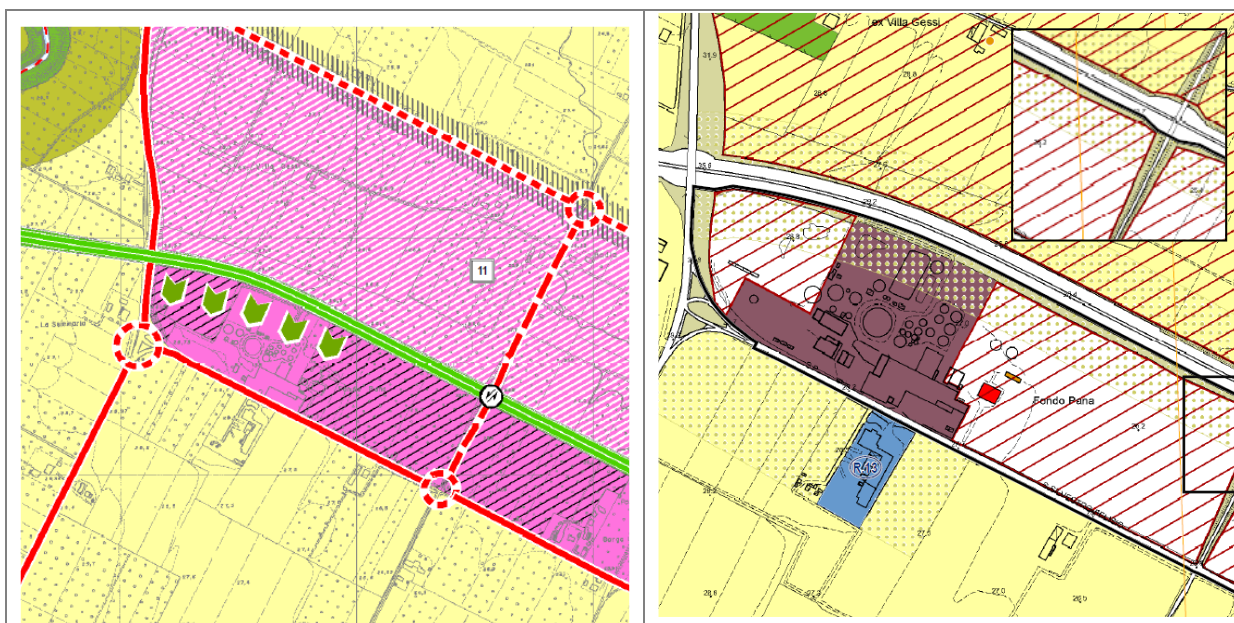


Figura 1: individuazione dell'ambito di intervento all'interno del PSC Vigente (stralcio Tav. 3.7), a sx, e del RUE vigente (stralcio Tav. 7.1 e 7.2), a dx

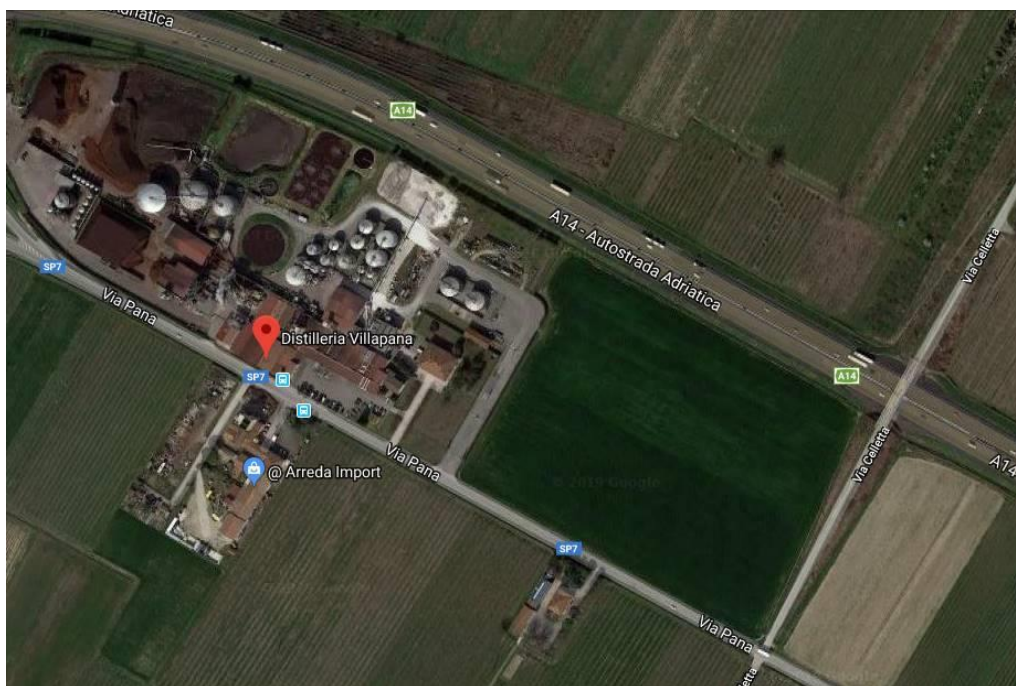


Figura 2: individuazione ambito di intervento su piattaforma Google Maps (anno foto aerea: 2019)



Figura 3 - individuazione ambito di intervento (ST 70.865) su foto aerea aggiornata in seguito alla realizzazione del piazzale e del bacino di laminazione

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Riportiamo di seguito alcuni scatti fotografici a descrizione visiva dei luoghi nello scenario attuale.



Accesso all'area di intervento da Via Pana



Vista dell'area di intervento da Via Pana
(è visibile sullo sfondo il cumulo della vinaccia)



Vista del piazzale di deposito delle vinacce autorizzato con art.53 L.R. 24/2017



Vista del piazzale di deposito delle vinacce autorizzato con art.53 L.R. 24/2017

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

In quanto alla rete infrastrutturale di zona, il lotto è perimetrato sul lato nord dalla A14 Autostrada Adriatica; da via Pana (strada provinciale 7) e da via Celletta, rispettivamente a sud e ad est.

Il lato ovest è in aderenza all’ambito produttivo specializzato della Distilleria Villapana, azienda che si verrebbe ad ampliare sull’area qui oggetto di analisi, sul quale è previsto un uso produttivo di trasformazione: sulla nuova area troverebbero sede il già citato “nuovo piazzale vinaccia”, il bacino di laminazione ed un’area potenzialmente edificabile ove al momento si ipotizza la realizzazione di volumi ad uso magazzino e deposito, in risposta alle mutate e ampliate esigenze produttive d’azienda. Ulteriormente, sul fronte strada della via Pana si prevede l’inserimento di un parcheggio pubblico e di un’area anch’essa pubblica da mantenere a verde.

In quanto al contesto territoriale d’appartenenza, l’ambito di intervento si localizza in un’area prettamente rurale, se non fosse per l’importante rete infrastrutturale e l’insediamento produttivo citato. Sul lato sud di via Pana è presente un piccolo insediamento rurale formato da residenza e annesso agricolo.



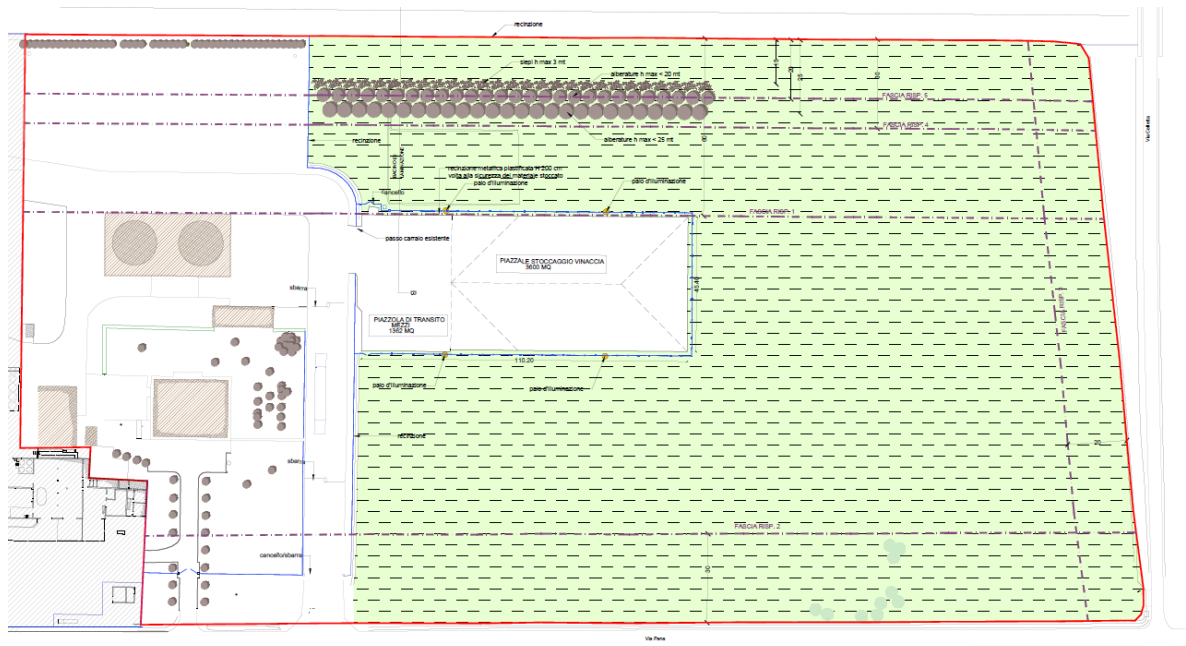
Figura 4: vista dell’ambito di intervento dall’incrocio tra via Pana e via Celletta



Figura 5: vista dell’ambito di intervento dall’ingresso della Distilleria Villapana

2.2. Descrizione dell'intervento

L'area oggetto d'intervento è normata dalla scheda di PRG n.2 "Area di Fondo Pana"; è un'area già parzialmente oggetto di proposta di trasformazione, attraverso un recente Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017 (date e protocolli sono citati in premessa) che prevedeva la realizzazione di un piazzale di stoccaggio di vinaccia e di un bacino di laminazione, così come già indicato in premessa.



LEGENDA

- AREA DI INTERVENTO
STER = 70.865 mq (da rilievo)
- COSTRUZIONI ESISTENTI
- RECINZIONI ESISTENTI
- FASCE DI RISPETTO
- FASCIA RISP. 1 = fascia di rispetto autostradale 60 mt
- FASCIA RISP. 2 = fascia di rispetto strada provinciale via Pana 30 mt
- FASCIA RISP. 3 = fascia di rispetto strada tipo F via Celletta 20 mt
- FASCIA RISP. 4 = fascia di rispetto autostrada-bacino di laminazione 30 mt
- FASCIA RISP. 5 = fascia di rispetto autostrada-alberature 20 mt

Alberi esistenti

Figura 6: Procedimento Unico approvato che insiste nella medesima area di Piano

Analizzando il processo produttivo aziendale, possiamo rilevare che Villapana ha sviluppato negli ultimi 15 anni, grazie ad importanti investimenti sia economici che di qualifica del personale, il metodo di lavorazione delle vinacce al fine di ottenere svariati prodotti di origine naturale quali Acido Tartarico, olio e Alcool etilico.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Un'importante attività legata alla lavorazione di questo prodotto è quella della produzione di vapore ed energia elettrica.

In particolare questa produzione energetica ha consentito all'azienda di rendersi quasi completamente autonoma e di non dover quindi acquistare combustibili fossili per le proprie attività. Inoltre la produzione di energia elettrica verde è eccedentaria e quindi consente una vendita sulla rete elettrica nazionale.

In quanto alla produzione primaria di stabilimento, abbiamo che la vinaccia viene raccolta nei 2 mesi coincidenti con la vendemmia e questo comporta la necessità di avere a disposizione stoccaggi importanti (da cui la richiesta anticipatoria ex art. 53 per il nuovo piazzale, rispetto all'intero PP di cui alla presente proposta). Il prodotto viene insilato e pigiato per evitare l'evaporazione del contenuto alcolico. Il contenuto alcolico consente inoltre alla vinaccia stoccata di preservare anche gli altri componenti come l'acidità tartarica e l'olio contenuto nei vinaccioli. I processi di estrazione sono esclusivamente meccanici. Non vengono utilizzati nei vari processi solventi e questo consente di ottenere prodotti di elevato valore naturale.

La lavorazione è continua su 4 turni e si protrae normalmente fino a luglio.

Il progetto di Piano Particolareggiato in oggetto prevede l'inserimento in mappa di:

- un'area a disposizione per l'edificazione di manufatti edilizi con l'indicazione delle superfici delle altezze massime consentite e delle linee di massimo ingombro in cui sarà possibile anche la realizzazione di nuovi piazzali per il deposito delle vinacce in ampliamento a quello esistente;
- un'area dove vengono individuate le quote di standard pubblico (parcheggio e verde) così come prescritto dalla scheda n.2 "Area di Fondo Pana";
- un'area per l'espansione del bacino di laminazione individuata in prossimità del fronte autostradale fuori dalla fascia di rispetto di 30 metri;

Si precisa che la nuova edificazione di fabbricati, che sarà caratterizzata da depositi e magazzini, sarà a servizio dell'attività produttiva già esistente.

Le quote attuali del terreno e quelle definitive di progetto non comporteranno movimenti significativi di terreno, gli unici scavi, sempre comunque di irrilevante consistenza, riguarderanno il bacino di laminazione (vedi relazione fognaria).

La superficie territoriale complessiva dell'area è di 70.865 mq; il Piano individua la superficie fondiaria (SF) sulla base degli standard minimi da garantire e dell'indice territoriale assegnato. La SF definisce l'area privata e include anche l'area già esistente all'interno della scheda di PRG. Il progetto del presente PUA identifica la SF con una superficie pari a 59.290 mq.

Il PP individua inoltre la dislocazione delle potenzialità edificatorie e le aree di massimo ingombro dei futuri fabbricati, sono previste tre aree di massimo ingombro con superficie totale edificabile massima di 33.519 mq (indice fondiario IF=0,50).

Il calcolo della ST tiene conto della ST esistente dei fabbricati già edificati all'interno della scheda di PRG. Le quote di ST possono essere liberamente distribuite in più lotti privati nel rispetto della ST massima assegnata. Tali modifiche saranno da approvarsi con Permesso di Costruire e/o altro

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

provvedimento ai sensi di legge a sola firma delle proprietà interessate, senza modificare il presente Piano.

E' ammessa la possibilità di utilizzare la capacità edificatoria anche come ampliamento degli edifici esistenti o nell'area già edificata della scheda.

Il presente Piano prevede esclusivamente le destinazioni d'uso produttiva ed artigianale a servizio dell'attività come definite ed elencate alle lettere C e b4 dell'Art. 3.1 delle norme di PRG. Non saranno invece insediate attività di tipo alberghiero, direzionale o commerciale (funzioni di cui alle lettere b1, b2, b3, E dell'Art. 3.1 delle norme di PRG). Anche la destinazione d'uso residenziale a servizio dell'attività, non è prevista dal presente PP.

La progettazione privata sui singoli lotti a destinazione produttiva/artigianale dovrà prevedere la verifica dei requisiti di cui all'Art. 26.3 "Prestazione Sostenibilità" e Art. 26.4 "Prestazione Identità" delle Norme di Attuazione del RUE vigente.

I nuovi edifici dovranno essere progettati secondo gli indirizzi contenuti nell'Art. 12.7 del PTCP in materia di ottimizzazione energetica per seguendo il contenimento delle emissioni e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili quali ad esempio solare termico e fotovoltaico.

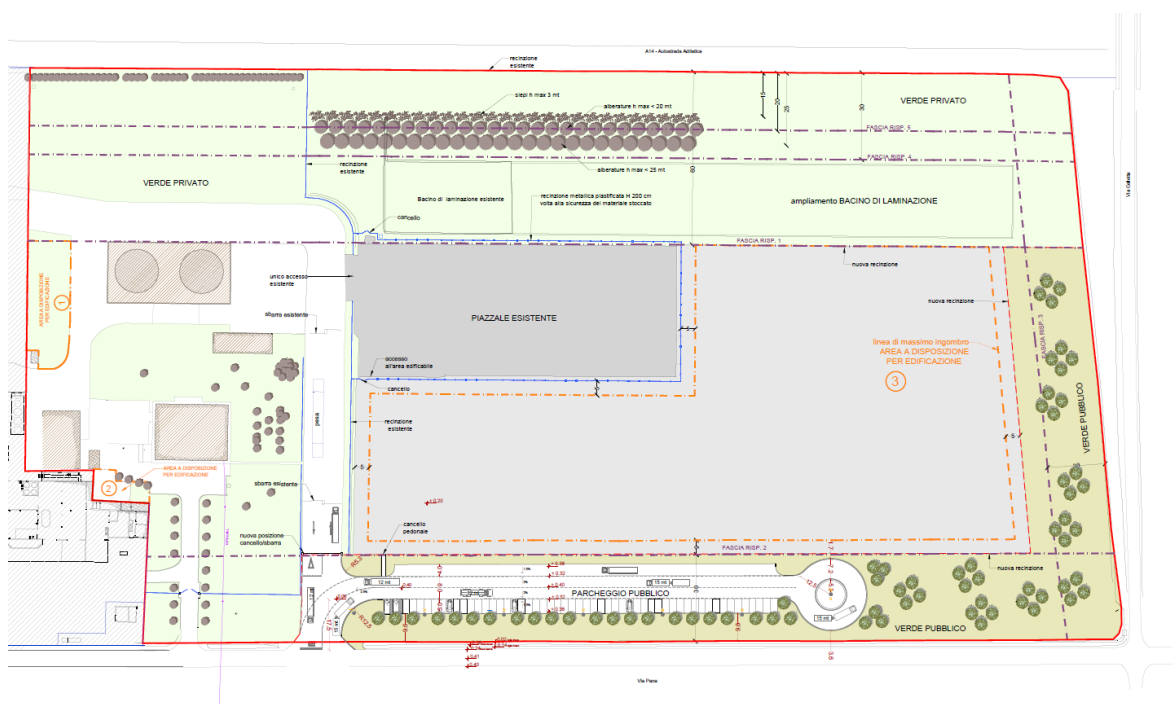
Per quanto riguarda il parcheggio pubblico da realizzarsi in fregio a via Pana, sarà collocato nella fascia di rispetto di 30 metri e avrà una superficie di 3658 mq nel rispetto dello standard richiesto. Si accederà al parcheggio dall'attuale strada esistente che diventerà pubblica e si collocherà sulla destra prima del nuovo cancello/sbarra che identifica l'accesso alla nuova area privata.

La posizione di tale sbarra è stata infatti leggermente spostata per permettere l'accesso al parcheggio.

Uno stradello pedonale collegherà il parcheggio al lotto edificabile per permettere un più sicuro collegamento con le aree dello stabilimento, evitando quindi ai pedoni di accedere direttamente da via Pana uscendo dal parcheggio.

Il parcheggio pubblico verrà piantumato con diverse alberature come meglio indicato negli elaborati grafici, mentre la quota di verde pubblico sarà finita a prato.

Il parcheggio verrà realizzato con le classiche stratigrafie stradali, quindi finito ad asfalto, saranno realizzati anche posteggi per i camion e la segnaletica prevista ne permetterà l'uso e la fruibilità in massima sicurezza.

**LEGENDA**

- AREA DI INTERVENTO
STER = 70.865 mq (da rilievo)
- COSTRUZIONI ESISTENTI
- RECINZIONI ESISTENTI
- FASCE DI RISPETTO
 FASCIA RISP. 1 = fascia di rispetto autostradale 60 mt
 FASCIA RISP. 2 = fascia di rispetto strada provinciale via Pana 30 mt
 FASCIA RISP. 3 = fascia di rispetto strada tipo F via Celletta 20 mt
 FASCIA RISP. 4 = fascia di rispetto autostrada-bacino di laminazione 30 mt
 FASCIA RISP. 5 = fascia di rispetto autostrada-alberature 20 mt
- LINEA DI MASSIMO INGOMBRO
 SF = 59.290 mq
- Verde privato
- Verde pubblico
- Piazzale esistente ad uso stoccaggio vinaccia

La quota + 0.00 corrisponde a +26,35 S.l.m.m.

Figura 7: planimetria generale di progetto e relativa legenda

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

L'area privata oggetto di questo Piano Particolareggiato verrà recintata con rete metallica plastificata di altezza pari a 200 cm, la quale si integrerà con le recinzioni già esistenti in modo da circoscrivere interamente il lotto privato a cui si accederà dall'unico accesso carrabile in fregio al piazzale delle vinacce oppure dal cancellino pedonale adiacente il parcheggio di uso pubblico.

Ad oggi non si prevede la realizzazione su tale area di fabbricati per l'installazione di nuovi impianti di lavorazione, ma soltanto il mantenimento della capacità edificatoria.

La vera e propria espansione dello stabilimento è prevista, in futuro, attraverso la costruzione di fabbricati con destinazione di depositi/magazzini di materie prime e prodotti finiti in risposta alle esigenze di nuove aree di stoccaggio dell'attività. L'altezza massima dell'edificato, come da indicazioni di scheda, non dovrà superare i 12m, ma ad oggi non sono stati individuate né le sagome, né la posizione dei futuri volumi, soltanto l'area di potenziale edificazione, ottenuta per risulta da quanto già attuato e dalle fasce di rispetto di zona:

- FASCIA RISP. 1 = fascia di rispetto autostradale - edificazione 60 m
- FASCIA RISP. 2 = fascia di rispetto strada provinciale via Pana - edificazione 30 m
- FASCIA RISP. 3 = fascia di rispetto strada tipo F via Celletta - edificazione 20 m
- FASCIA RISP. 4 = fascia di rispetto autostradale - bacino di laminazione 30 m
- FASCIA RISP. 5 = fascia di rispetto autostradale - alberature 20 m

Si precisa che la scheda di PRG prevedeva diverse destinazioni di possibile insediamento nell'area, ma il soggetto attuatore ha deciso di destinare la superficie edificatoria di possibile realizzazione a destinazione produttiva per attività strettamente connesse, se non ampliamenti delle destinazioni in essere.

Con la presente proposta di Piano NON si prevede la REALIZZAZIONE di DESTINAZIONI di tipo RESIDENZIALE, alberghiera e commerciale

Le nuove opere si rendono necessarie per ottimizzare la gestione degli spazi dedicati a magazzini e depositi per materie prime e prodotti finiti, oggi "compressi" all'interno dell'attuale area di sedime aziendale, area divenuta dimensionalmente insufficiente, in ragione degli investimenti aziendali citati in precedenza e relativi agli ultimi 15 anni, dove tutte le nuove lavorazioni e/o installazioni sono state collocate sfruttando volumi e piazzali a disposizione.

Rispetto all'attuale configurazione di stabilimento non sono previste lavorazioni aggiuntive né approvvigionamenti integrativi di materie prime, così da non generarsi movimentazioni di mezzi pesanti integrative rispetto all'attuale.

È al contrario prevedibile, in seguito alla realizzazione dei futuri volumi edificati, la modifica delle linee di percorrenza interna (es. dalla pesa oggi i mezzi per l'approvvigionamento delle materie prime svoltano a sinistra per entrare in azienda; successivamente all'attuazione del PP svolteranno anche a destra per recarsi presso i nuovi magazzini).

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

3 ANALISI DI COERENZA ESTERNA – VERIFICA DI CONFORMITA' A VINCOLI E PRESCRIZIONI

Nel seguito viene eseguita la verifica di coerenza della presente proposta progettuale, rispetto ai vincoli, alle tutele e alle prescrizioni della pianificazione urbanistica e di settore.

In particolare sono stati considerati, anche in relazione alle specificità della proposta progettuale in analisi:

- Strumenti della pianificazione urbanistica comunale: PSC e RUE;
- Strumenti della pianificazione di settore: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI), Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Per ogni Piano analizzato viene quindi riportato uno stralcio cartografico delle Tavole e degli articoli di interesse, oltre ad un un commento (*in corsivo e colore azzurro*) volto a dimostrare come l'intervento proposto sia coerente e risponda alle norme del piano di riferimento e quali siano le eventuali prescrizioni da considerare. I testi dei riferimenti normativi citati di seguito sono riportati in esteso in allegato.

Si precisa che, così come anche specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PSC, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con DCP n° 9 del 28/02/2006) non è stato esaminato in quanto recepito all'interno del Piano Comunale.

Si riporta comunque per completezza di trattazione uno stralcio cartografico relativo alla tav. 5 "Assetto strategico della mobilità, polifunzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale" la quale evidenzia come l'area in oggetto (cerchietto rosso) ricada negli "ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione", di cui all'art. 8.1 delle Norme di Attuazione.

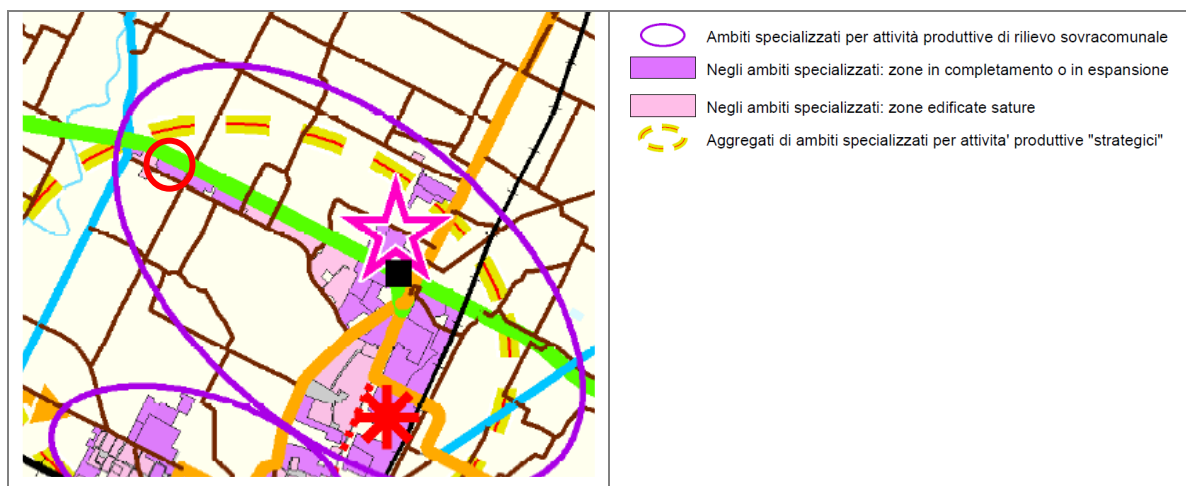


Figura 8: stralcio della Tav. 5 "Assetto strategico della mobilità, polifunzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale" del PTCP di Ravenna

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

A sua volta l'area ricade negli "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale" e negli "Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive strategici", di cui al medesimo articolo.

L'ambito strategico in cui ricade l'area è il n° 11 descritto al comma 3 e dalla scheda 11 allegata al QC, cui si rimanda per approfondimenti specifici.

Il comma 4(l) dell'art. 8.1 fornisce alcuni indirizzi per la pianificazione dell'area a livelli successivi di pianificazione, specificando come l'individuazione nel dettaglio dell'ambito dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale. Tale articolato normativo, come già detto, viene recepito integralmente nel piano urbanistico vigente.

3.2. PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

La Legge Regionale n. 20 del 24 marzo del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" definisce gli strumenti per il governo del territorio: il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

3.2.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) di Faenza è stato redatto in forma associata tra i Comuni dell'Ambito faentino al fine di avere una pianificazione condivisa e coerente sul territorio di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il PSC è entrato ufficialmente in vigore il 31 marzo 2010 (Atto di approvazione per il comune di Faenza n. 5761-17 del 22.01.2010).

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) è stato approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31/03/2015 "Regolamento Urbanistico ed Edilizio di Faenza (RUE) - Controdeduzione delle osservazioni e approvazione".

Nel presente capitolo se ne darà una lettura coordinata, facendo riferimento al RUE nei casi in cui il PSC rimandi o sia integrato da esso negli elementi considerati.

Tutele e aspetti condizionanti

Per quanto riguarda la componente natura e il paesaggio, l'ambito di intervento si localizza nei pressi di un "Dosso di ambito fluviale recente" (Art.10.12 delle Norme di Attuazione) e da un "Paleodosso di modesta rilevanza" (Art.10.12 delle Norme di Attuazione), ma ne risulta totalmente esterno.

Il progetto risulta coerente con la componente in oggetto. Non si rilevano aspetti condizionanti e/o prescrizioni.

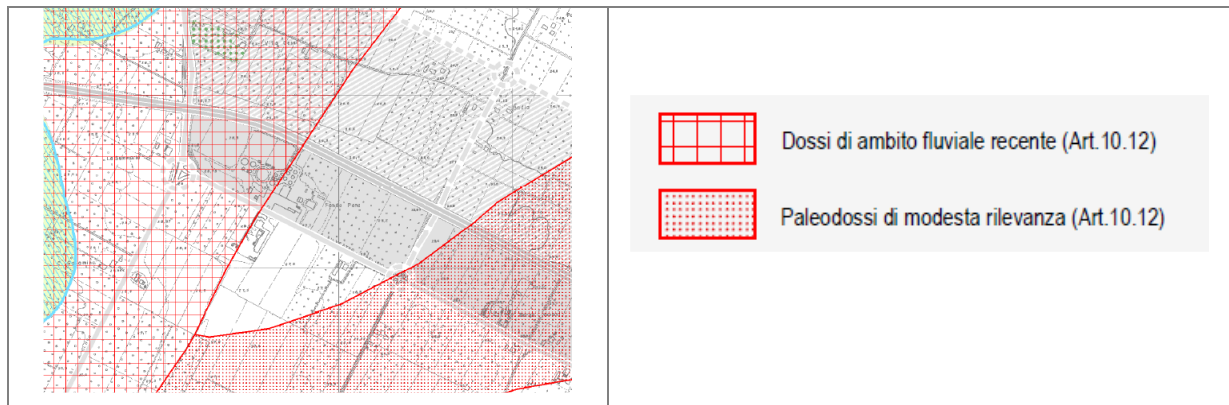


Figura 9: stralcio della Tav. 4.A_7 “TUTELE: natura e paesaggio” del PSC nell’ambito di intervento

Per quanto riguarda la componente storia e archeologia, nell’ambito di intervento viene localizzata una “attestazione archeologica” (art. 11.2 delle Norme di Attuazione), ossia un sito puntuale su cui è attestata la presenza di materiale archeologico.

Il QC la classifica come “materiale mobile” di età romana, non identificabile in maniera maggiormente precisa. Come riporta l’art. 23 comma 5 del RUE,

“[...] gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la comunicazione - corredata dagli elaborati esplicativi – almeno 30 gg. prima dell’inizio dei lavori alla Soprintendenza Archeologica dell’Emilia-Romagna, che potrà disporre l’esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche.

Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti al parere della Soprintendenza Archeologica dell’Emilia-Romagna che potrà subordinare l’inizio dei lavori ad indagine preventiva [...]”.

Essendo l’ambito di intervento inoltre in area a “media potenzialità archeologica”, sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 dell’art. 23 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti.

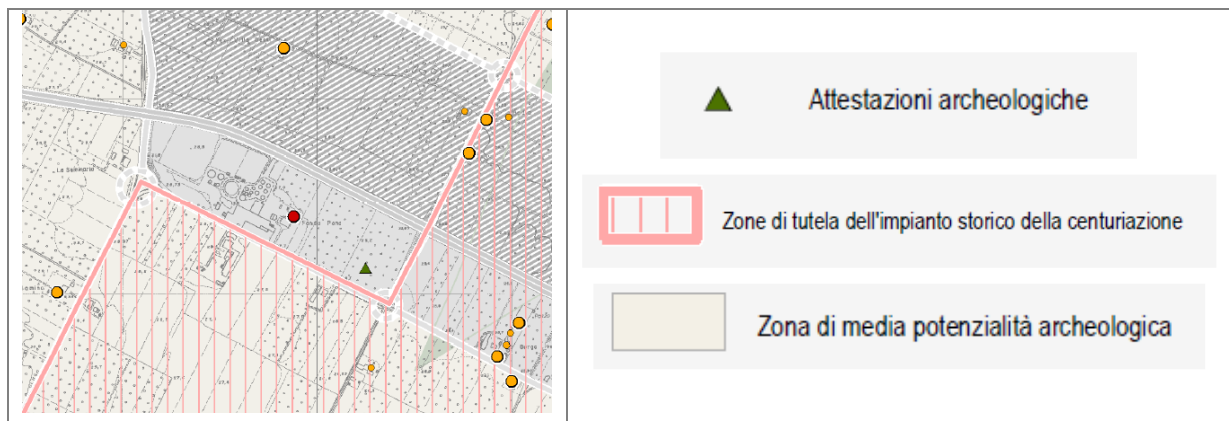


Figura 10: stralcio della Tav. 4.B_7 “TUTELE: storia e archeologia” del PSC nell’ambito di intervento

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Il progetto risulta coerente con la componente in oggetto. Per tale componente si sottolinea però la necessità di ottemperare all'art. 23, comma 5 del RUE, ossia fornire una comunicazione, corredata dagli elaborati esplicativi, almeno 30 gg. prima dell'inizio dei lavori alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche.

Questo dovrà avvenire nel caso di interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna.

Per quanto riguarda la componente sicurezza del territorio, la tavola dei Vincoli del RUE mostra come l'ambito di intervento ricada all'interno delle "Aree interessate da alluvioni poco frequenti – P2" ai sensi della variante di coordinamento del Piano Stralcio (PSAI) e Piano Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

Per tale aspetto si rimanda al cap. 3.3.2, ove si effettua l'analisi degli strumenti della pianificazione di settore.

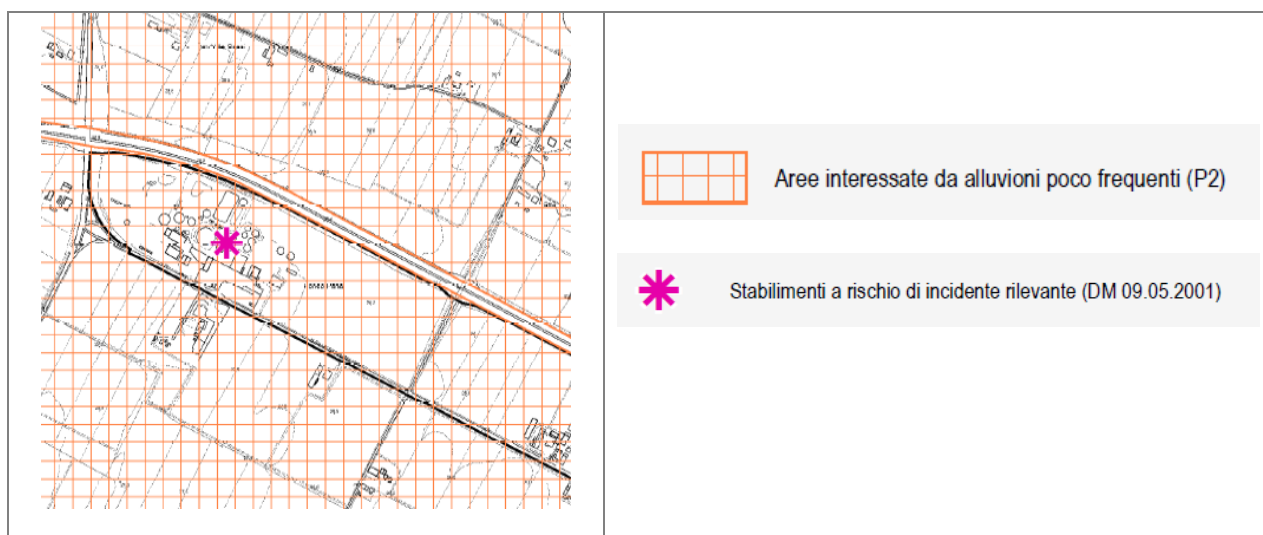


Figura 11: stralcio della Tav._C_7_del RUE "Sicurezza del Territorio" nell'ambito di intervento

Ulteriormente, lo stabilimento Villapana SpA è classificato come Azienda a Rischio di Incidente Rilevante (RIR). IL RUE, nell'elaborato P6, sottolinea come gli scenari incidentali individuati nell'analisi di rischio hanno tutti conseguenze entro i confini dello stabilimento, per cui non sono state individuate "Zone di pianificazione di emergenza esterne" all'impianto industriale.

Inoltre, non è prevista la limitazione o il divieto di esercizio dell'attività nello stabilimento.

Il progetto risulta coerente con la componente in oggetto. Non si rilevano aspetti condizionanti e/o prescrizioni per il progetto.

Per quanto riguarda la componente impianti e infrastrutture, si segnala la presenza delle fasce di rispetto della viabilità a nord e sud dell'ambito di intervento, all'interno delle quali si applicano ai fini dell'edificabilità le norme del Codice della Strada.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Come sottolineato dall'art. 25 del RUE, fatto salvo quanto previsto dal Codice della Strada, nelle fasce di rispetto sono consentiti i seguenti interventi:

- recinzioni, in conformità alle norme del Codice della Strada e alle presenti norme;
- impianti di distribuzione carburante secondo quanto stabilito all'art. 32.3 [Norme finali - Distributori di carburante];
- modeste opere di impiantistica di altezza non superiore a 1,50 m;
- rampe di accesso e sistemazioni delle aree private a verde o parcheggio alberato, perseguendo la massima permeabilità dei suoli.

L'area non viene interferita da altri impianti e/o infrastrutture.

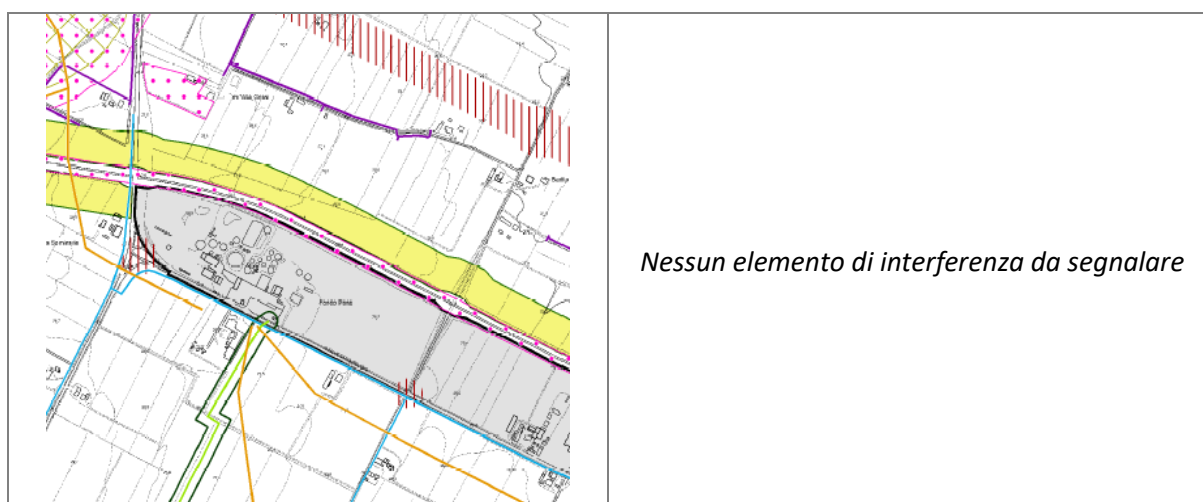


Figura 12: stralcio della Tav. _D_7_ del RUE "Impianti e Infrastrutture" nell'ambito di intervento

Il progetto risulta coerente con la componente in oggetto. Non si rilevano aspetti condizionanti e/o prescrizioni per il progetto, ad eccezione delle limitazioni previste dal codice della strada per le fasce di rispetto stradale.

Elementi progettuali

L'area di intervento fa parte degli ambiti già pianificati dal PRG (nuovi insediamenti produttivi sovracomunali), di cui all'art. 5.2 delle Norme di Attuazione del PSC.

Il RUE individua l'area come "ambito sottoposto a POC" ai sensi dell'art. 32.5 delle Norme di Attuazione; come già sottolineato, nell'ambito insiste già un procedimento unico approvato ai sensi dell'art. 53 della legge urbanistica regionale 24/2017.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

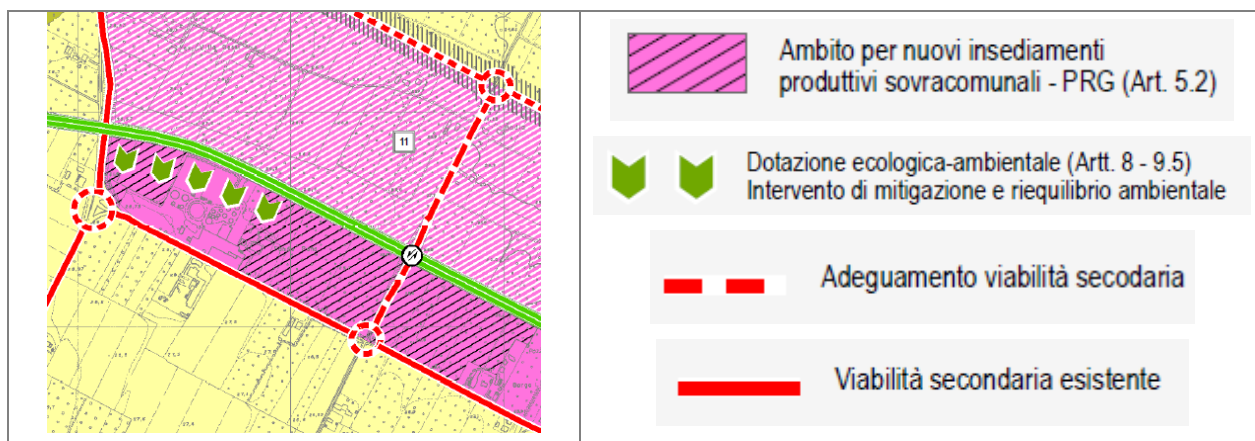


Figura 13: stralcio della Tav. 3_7 del PSC "Scenario" nell'ambito di intervento

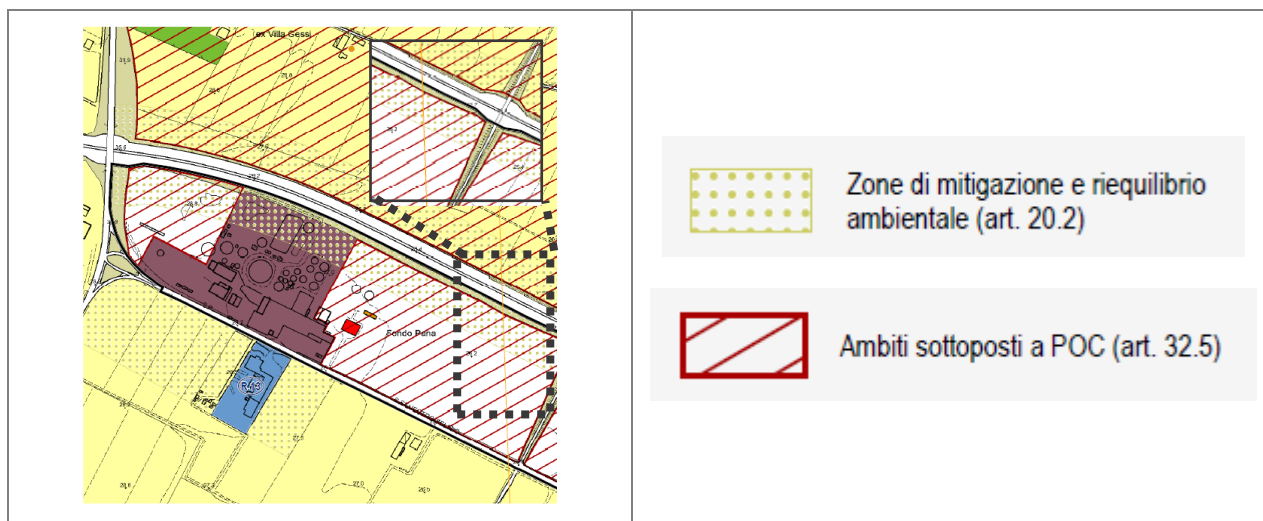


Figura 14: stralcio della Tav. 7.1 e 7.2 del RUE "Progetto" nell'ambito di intervento

Il RUE individua inoltre, lungo il lato sud dell'autostrada, una "Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale"; l'art. 20.2 sottolinea come, essendo tale area in fregio all'autostrada, essa debba essere trattata a verde totalmente permeabile. Tale fascia è stata prevista all'interno del Procedimento Unico approvato ai sensi dell'art.53 della L.R. 24/2017, così come specificato nel seguito.

Il progetto risulta coerente con le previsioni di PSC e RUE.

Per completezza di trattazione riportiamo di seguito anche la previgente scheda di PRG che, seppur oggi sorpassata dalla normativa del RUE vigente, riportava comunque già alcune prescrizioni e indicazioni per l'ambito oggetto di intervento.

Le prescrizioni lì indicate, per quanto di pertinenza al presente Piano Particolareggiato, sono state recepite in seno al progetto.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

SCHEDA n° 2: AREA DI FONDO PANA.

Art.12 - Zone urbane di trasformazione: Zone produttive miste di nuovo impianto.

- Indice di Utilizzazione Territoriale m^2/m^2 St 0,50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min. 15% di St di cui min. 5% a parcheggio pubblico.

Modalità attuative:	
Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata	(A)

Prescrizioni:	
Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 1% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 3% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'art.31.
Falda idrica superficiale	in sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità della falda.
Rischio idraulico	il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

Note:

- Accesso unico da Via Pana.
 - Distanza da mantenere dalla proprietà dell'autostrada min. 60 m con sistemazione a prato.
 - Distanza dell'edificazione dalla Via Pana almeno 30 m.
 - Il progetto architettonico dei fronti dell'edificato prospicienti l'autostrada dovrà essere particolarmente curato e di elevata qualità formale.
 - L'area pubblica deve essere localizzata in fregio alla Via Pana.
 - Gli interventi sull'area devono tenere conto del Decreto della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n.55 del 15.02.1999.
 - Prima della trasformazione dell'area, è consentito intervenire con intervento edilizio diretto per il cambio d'uso della casa colonica esistente per funzioni direzionali collegate all'attività industriale.
- E' comunque ammesso l'intervento in deroga ai sensi dell'art. 34 delle NdA del PRG qualora si ravvisino motivi di interesse generale legati anche alle condizioni di pericolosità della posizione attuale degli uffici, posti in adiacenza di una cabina di trasformazione della corrente elettrica.

Figura 15: scheda del PRG previgente

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

3.3. PIANIFICAZIONE DI SETTORE

3.3.1 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI)

La pianificazione di bacino è sancita dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di bacino – per il governare unitario del bacino idrografico. L’approvazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, ha modificato l’impianto organizzativo ed istituzionale della legge 183/1989 prevedendo, all’articolo 63, la soppressione, a far data dal 30 aprile 2006, delle Autorità di Bacino previste dalla legge 183/1989 sostituendole con le Autorità di bacino distrettuale. Il 17 febbraio 2017 con l’entrata in vigore il D.M. 25 ottobre 2016, sono state soppresse le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, e tutte le relative funzioni sono state trasferite alle Autorità di bacino distrettuali. Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno e del Marecchia-Conca e l’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli confluiscono pertanto nell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po. Rimangono comunque vigenti i Piano Assetto Idrogeologico (PAI) approvati per ciascun bacino idrografico di riferimento.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico di riferimento per l’area di progetto si localizza nel bacino idrografico del Fiume Reno, per il quale il PSAI è sviluppato in stralci per sottobacino. Il bacino cui afferisce l’area oggetto di Valsat è quello del fiume Senio (piano stralcio approvato con delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 1540 del 18.10.2010)¹.

L’area in esame è ricompresa nel territorio di pianura ed è pertanto normata dal Titolo II - Assetto della Rete Idrografica. In riferimento a tale Titolo si rimanda alla Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio di Bacino, trattata nel capitolo successivo, che ha integrato il PSAI per gli aspetti legati alla gestione del rischio alluvioni.

Per quanto riguarda le altre problematiche idrauliche trova applicazione il Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, in particolare con l’articolo 20 “Controllo degli apporti d’acqua” delle Norme, in base al quale, al fine di non incrementare gli apporti d’acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, che la realizzazione di interventi edilizi sia subordinata alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500mc per ettaro di superficie territoriale in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corso d’acqua o collettore di bonifica ricevente individuato dall’Autorità idraulica competente.

¹ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/piano-senio/piano-stralcio-bacino-senio-revgen>

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

L'area di intervento ha una superficie catastale di 70.944 mq ma comprende anche una parte già edificata non oggetto di alcun intervento e già servita da una propria rete fognaria, per cui si considera l'area effettivamente oggetto di trasformazione per il calcolo dell'invarianza idraulica pari a 51.223 mq.

Rete acque nere

Nell'area si prevede di insediare magazzini/depositi per il materiale finito, a servizio della già esistente impresa Villa Pana.

Non essendo previsti né bagni né scarichi di alcun altro tipo, nel progetto non è presente alcuna rete di acque nere, quindi senza incremento di abitanti equivalenti e senza nessun allaccio nero alla rete HERA o alla rete nera interna esistente.

Dimensionamento rete acque bianche

La parte pubblica è limitata a un'area destinata a verde in cui non sono necessarie reti di raccolta acque in quanto scola nei fossi esistenti e la situazione resterà inalterata.

È prevista la realizzazione anche di un parcheggio pubblico posto in fregio a via Pana di 3.657 mq, le cui acque verranno raccolte e convogliate mediante una condotta posta internamente al lotto privato, che dopo essere passata da un bacino di laminazione privato raggiungerà lo scarico esistente che recapita le sue acque nella condotta interrata esistente a lato autostrada (autorizzata con concessione RA-626 del 30/03/1990 Registrata presso l'Ufficio del registro atti privati Roma n.C-25707 in data 20/05/1990).

Essendo presente un unico bacino privato, la rete che raccoglie le acque pubbliche viene convogliata all'interno della rete privata e quindi la gestione di tutta la fognatura sarà a cura del privato e regolata da apposita convenzione.

Bacino di laminazione

Per il dimensionamento del bacino di laminazione dobbiamo applicare lo standard richiesto di 500mc/ha urbanizzato, per cui considerando l'area effettivamente oggetto di intervento pari a 51.223 mq (inclusa l'area della già citata pratica per il piazzale vinaccia) possiamo sottrarre il verde pubblico e il bacino di laminazione.

Otteniamo pertanto:

Superficie oggetto di trasformazione: 51.223 mq

- verde pubblico: 7.274 mq*
- bacino di laminazione: 5.450 mq*

Superficie da laminare: 51.223 mq - 7.274 mq - 5.450 mq = 38.499 mq

Volumetria di laminazione necessaria (500 mc/ha): 500 x 3,8499 = 1.924,95 mc

Tale volume di invaso viene realizzato su di un sedime di 218m x 25m = 5.450mq (vedere planimetria di progetto per maggiori indicazioni sulla geometria del bacino) sagomando il terreno naturale con profondità che vanno da un massimo di 60 cm fino a 30 cm e, considerando a favore

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

di sicurezza una profondità media 40 cm, otteniamo un volume di invaso di circa 2.180 mc, senza considerare il volume invasato nelle condotte e nel tratto di fosso di collegamento fra condotte e bacino. Volumetria realizzata = 2.180 mc > 1.924,95 mc quindi superiore alla richiesta.

NB: per un maggior approfondimento vedere la “relazione tecnica rete fognaria e laminazione”

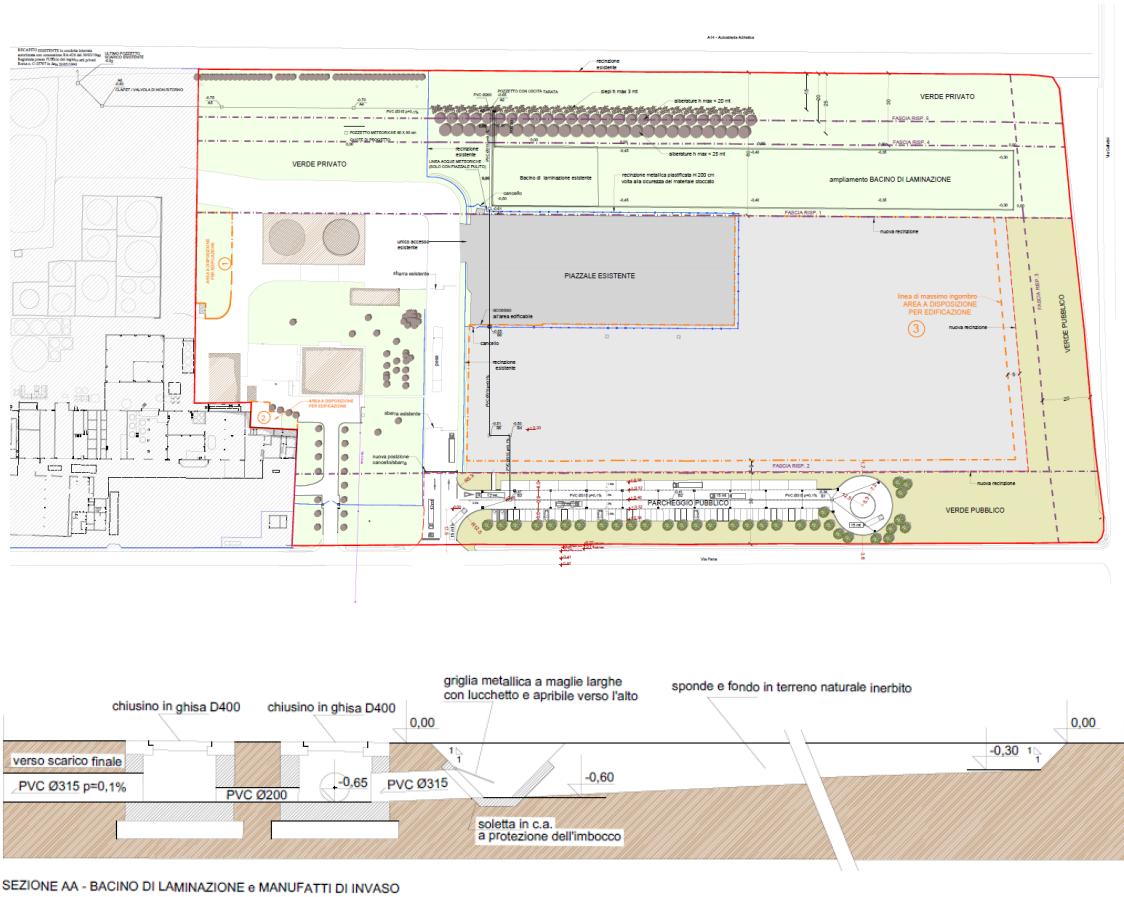


Figura 16: rete fognaria e bacino di laminazione delle acque (estratto Tav. 10 del P.P.)

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

3.3.2 Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino

La variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno è finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni. Con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – PGRA, approvato con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati, sono state fornite infatti le nuove mappe di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti, legate al rischio di esondazione, sia del reticolo principale che secondario (art. 7 Dir. 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010), fornendo pertanto un nuovo quadro conoscitivo, accompagnato da indicazioni e misure.

Partendo dal PGRA, è stata poi approvata, dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2111 del 5 dicembre 2016, la “Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno”, che attua le misure fornendo norme e prescrizioni, oltre ad un’unica mappatura approvata (Tavole MP).

Si tratta quindi di una Variante cartografica e normativa che ha allineato ed armonizzato i contenuti del Piano Stralcio, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito dell’approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Essa pertanto integra il Piano Stralcio per l’assetto Idrogeologico del fiume Reno, redatto dall’Autorità di bacino del Reno, entro il quale insiste l’area in esame.

In particolare l’area di interesse ricade nella Tavola MP12.

Esaminando la Tavola MP12, l’area di intervento ricade nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (contraddistinte dalla sigla P2), normate dagli articoli 31 e 32 della variante stessa (TITOLO V “Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni”). In particolare l’art. 32 riporta che le amministrazioni comunali, nell’esercizio delle attribuzioni di propria competenza, dovranno:

- aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d’evento atteso e il modello d’intervento per ciò che concerne il rischio idraulico;
- assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d’inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all’adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte;
- consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

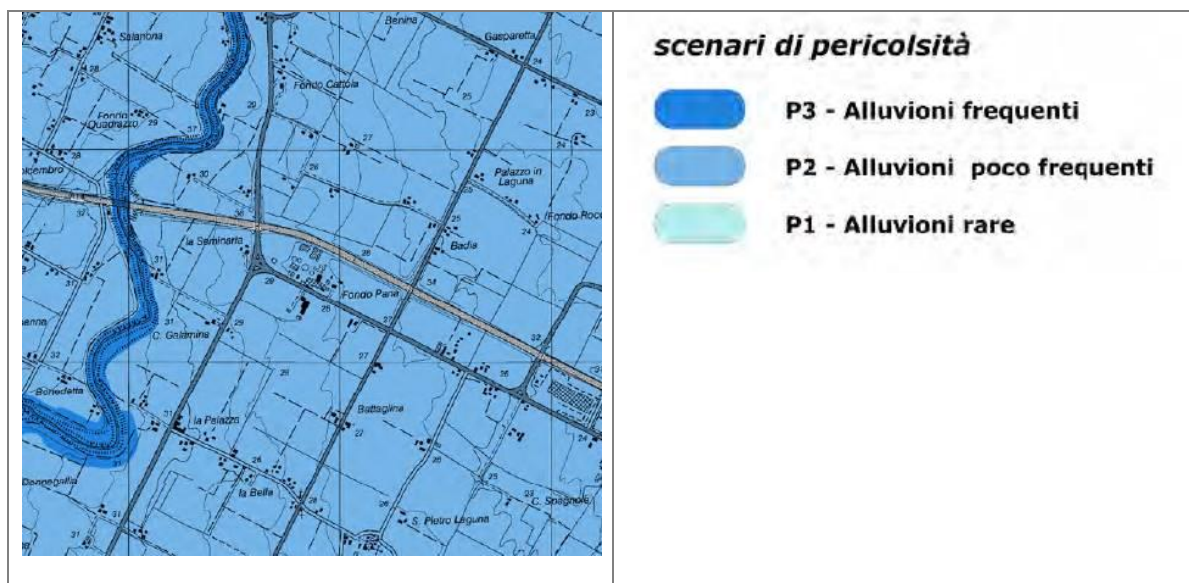


Figura 17: stralcio della Tav._MP12_ della Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino

In riferimento al reticolo secondario di pianura, in applicazione dell'art. 32 comma 3, non essendo disponibili Piani consortili intercomunali, è necessario fare riferimento all'art. 5 della "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", che stabilisce che nei territori facenti parte dei sistemi idrografici di bonifica e fino all'approvazione dei Piani Consortili Intercomunali la previsione, da parte dei Comuni, di nuovi interventi edilizi che possono incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente è sottoposta al parere, riguardante il pericolo d'inondazione delle aree oggetto degli interventi, dei Consorzi di Bonifica territorialmente competenti i quali potranno anche indicare le opere per non incrementare il rischio idraulico.

Essendo l'intervento in un'area che ricade in "Aree interessate da alluvioni poco frequenti P2" di cui all'art. 32 della parte quarta del "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino" si è provveduto a richiedere al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale la quota del tirante idrico.

Il Consorzio ha risposto che "per gli effetti dei disposti di cui all'art. 4, comma 5 della predetta Direttiva per la Sicurezza Idraulica, l'area in oggetto può essere definita come passibile di media probabilità d'inondazione, nella quale si possono verificare esondazioni derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d'acqua pari a +0,20 m rispetto alla quota della S.P. via Pana all'ingresso dello stabilimento (indicata nella tavola allegata alla richiesta come quota + 0,00)."

Il piazzale verrà quindi impostato su tale quota come indicato in planimetria.

NB: per un maggior approfondimento vedere la "relazione tecnica rete fognaria e laminazione".

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

3.3.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), adottato con delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 103 del 3/02/2014, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dall'art. 25, comma 5 della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR è entrato in vigore dal 6 maggio 2016, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

In riferimento alla fase di esercizio la gestione dei rifiuti avverrà secondo quanto autorizzato con Autorizzazione Unica det. n 3789/2019 (di cui stralciamo nel seguito l'allegato A, relativo alla gestione dei rifiuti speciali).

ALLEGATO A

Attività di messa in riserva (R13)
di rifiuti speciali non pericolosi prodotti in proprio costituiti da fanghi di depurazione

Prescrizioni:

- I rifiuti speciali non pericolosi prodotti in proprio ammessi alla messa in riserva (R13) sono **esclusivamente** i seguenti:

Codice CER	Descrizione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- I fanghi sono detenuti in stoccaggio (R13), con le modalità indicate dalla Ditta nella documentazione acquisita agli atti, per una capacità massima istantanea fissata in **800 tonnellate** su di un piazzale impermeabilizzato, per poi essere avviati all'utilizzo agronomico nel rispetto del D.Lgs. n. 99/1992 e della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 2773 del 30/12/2004 e s.m.i.
- I fanghi devono essere separati fisicamente da altri cumuli di materiali in stoccaggio nello stesso piazzale.
- In caso di sviluppo di fermentazioni anaerobiche incontrollate, si dovrà provvedere al trattamento con calce.
- Le attività dovranno essere svolte in conformità ai quantitativi e alle prescrizioni contenuto nel certificato prevenzioni incendi e nel rispetto della normativa in materia di rischio di incidente rilevante, igiene e sicurezza del lavoro, scarichi idrici e emissioni in atmosfera.
- La Ditta è tenuta al rispetto delle condizioni e delle norme tecniche generali contenute nel DM 05/02/98 e smi, nonché degli obblighi di cui alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di registri di carico e scarico e catasto dei rifiuti.

A seguito dell'attuazione del PP non ci saranno modifiche alla tipologia dei rifiuti prodotti.

Relativamente alla fase di cantiere non è prevista la produzione di rifiuti speciali se non quelli derivanti dalla normale attività di cantiere che saranno smaltiti secondo le procedure di legge in materia.

In fase di presentazione dei titoli edilizi sarà cura dell'attuatore dichiarare le modalità di riutilizzo o

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

smaltimento delle terre e rocce di scavo, secondo quanto normativamente previsto². L'eventuale rinvenimento di rifiuti nel sottosuolo nel corso delle attività di cantiere sarà sottoposto alle procedure di smaltimento secondo quanto prescritto dalla normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda i materiali di riporto, si esclude l'utilizzo di rifiuti e si riconferma che saranno utilizzati i materiali ammessi dalle normative vigenti al momento in cui saranno effettuate le operazioni di innalzamento del piano di campagna.

A completamento della trattazione del tema dei rifiuti, si riporta l'estratto della Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.), approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019.

La Tavola 4 "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti" evidenzia come l'area di intervento non ricada né in "area non idonea" né in "area ad ammissibilità condizionata", ai sensi dell'art. 6.2 del PTCP, così come modificato dalla citata variante.



Figura 18: Stralcio della Tavola 4 "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti" relativa alla Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.)

² L'art. 49bis del DL 69/13 I D.L. consente al proponente, in fase di PDC o di altro titolo edilizio, di applicare al cantiere le procedure semplificate per la gestione delle terre e rocce da scavo.

Tale procedura consente di gestire le terre e rocce da scavo come sottoprodotto secondo quanto specificato dall'184bis del D.Lgs 152/06, riutilizzandole nel medesimo sito o in altro sito idoneo; qualora il proponente non possa dimostrare la sussistenza dei requisiti richiesti o non ne abbia convenienza, potrà procedere alla gestione delle terre come rifiuti secondo le norme del titolo IV del D.Lgs 152/06.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

3.3.4 Classificazione Acustica Comunale

Il Comune di Faenza, con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008, ha approvato il Piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3. Detto strumento si compone degli elaborati cartografici di zonizzazione, della relazione tecnica descrittiva e della Normativa Tecnica di Piano.

L'area interessata dalle presenti verifiche si colloca nella porzione ovest del territorio urbanizzato di Faenza, all'interno della zona industriale della via Pana. Ne vediamo di seguito l'inquadramento sulla base della cartografia di zonizzazione acustica.

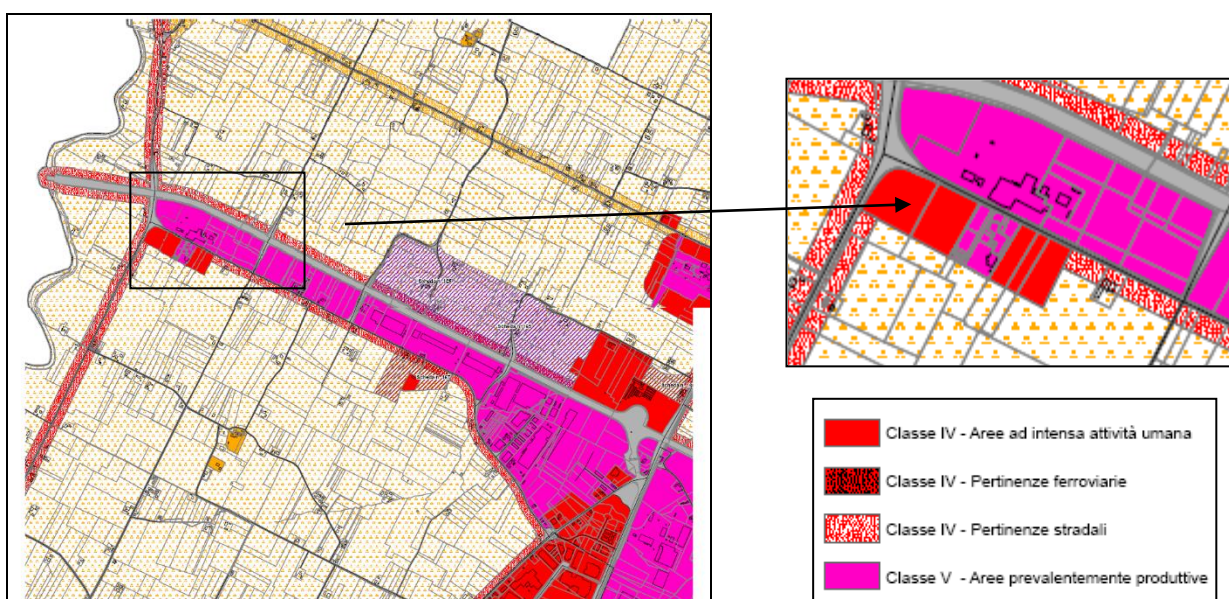


Figura 19: Stralcio della vigente classificazione acustica comunale

La vocazione d'ambito è quella produttiva (zone di V classe acustica), in riferimento sia all'area di sedime attuale dello stabilimento, sia alla porzione di territorio oggetto di intervento, inquadrata urbanisticamente come parte degli ambiti produttivi sovracomunali inseriti in mappa dal PRG previgente – ex Scheda 02 “Area Fondo Pana” – e confermati dal PSC in qualità di ambiti già assorbiti nel consolidato, da cui la classificazione acustica verso la V classe pur a fronte di un uso che attualmente è ancora quello agricolo.

In considerazione della posizione dell'area di espansione, i potenziali recettori sono identificabili nei due piccoli nuclei con presenza di usi residenziali posti immediatamente a sud della via Pana.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

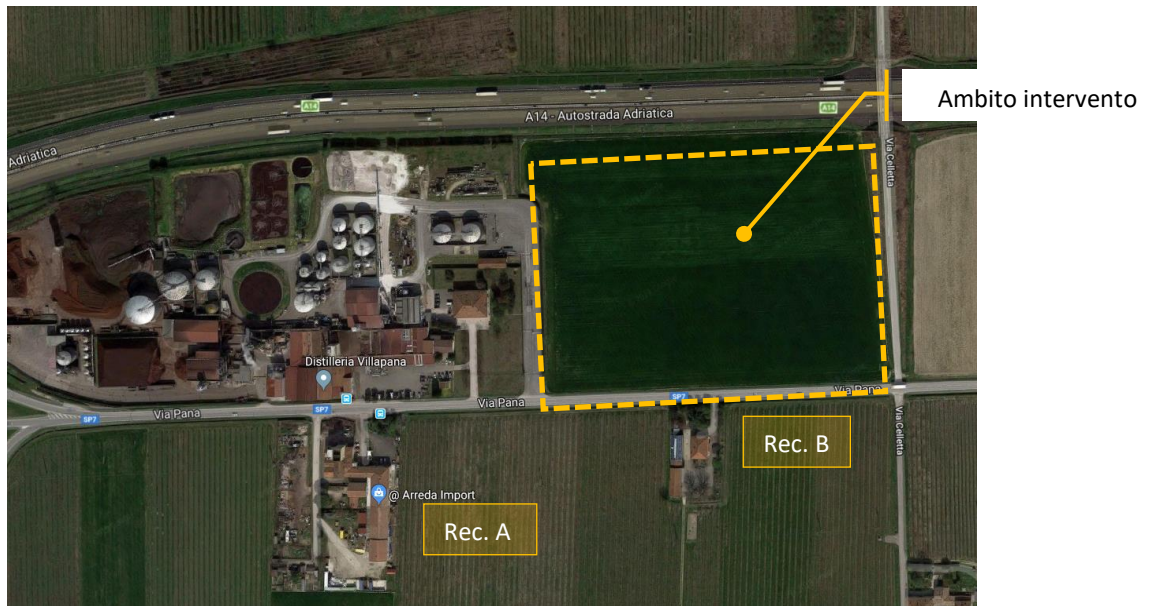


Figura 20: Planimetria di stabilimento e posizione reciproca nuove potenziali sorgenti - recettori



Recettore A



Recettore B

Il recettore A viene assegnato alla V classe acustica, in ragione della dominante produttivo-artigianale del nucleo edificato, all'interno del quale sono comunque presenti anche alcune abitazioni, generalmente a servizio delle medesime attività ivi collocate.

Questo recettore dista dal futuro piazzale oltre 200m, oltre ad essere parzialmente schermato, rispetto allo stesso, dal volume della palazzina uffici dello stesso stabilimento Villa Pana.

Il recettore B è costituito anch'esso da più volumi edificati, ma tutti afferenti alla medesima corte agricola ove troviamo l'abitazione padronale ed altri edifici di servizio all'attività.

Questo recettore dista dal futuro piazzale circa 130m, con affaccio diretto sullo stesso. La classe acustica di appartenenza è la IV, per effetto della fascia di prospicienza stradale, che ingloba l'intero volume ad uso residenziale.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Si definiscono dunque, per l'area di interesse, i seguenti valori limite.

- 1) Valore limite assoluti di immissione in dBA: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- Per la V classe acustica si tratta di 70dBA per il periodo diurno e 60dBA per il notturno
 - Per la IV classe acustica si tratta di 65dBA per il periodo diurno e 55dBA per il notturno.

In ragione degli usi in progetto, piazzale vinaccia e magazzini materie prime, il traffico veicolare che sarà generato a seguito dell'attuazione del PP sarà caratterizzato dai soli automezzi che si recheranno in prossimità dei magazzini; in quanto alle lavorazioni, si tratterà delle movimentazioni sui cumuli della vinaccia e dei carrelli che si occuperanno del carico/scarico delle merci presso i magazzini.

Il traffico e le lavorazioni di quest'area si svilupperanno solamente durante l'orario lavorativo diurno (si ipotizza 8-18), al contrario di quanto accade oggi per la produzione generale di stabilimento, attiva a ciclo continuo sulle 24 ore.

- 2) I valori limite differenziali di immissione in dBA definiti come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva) sono i seguenti:
- 5 dBA nel periodo diurno
 - 3 dBA nel periodo notturno

I valori limite differenziali non si applicano nei seguenti casi:

"... se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;

se il livello di rumore ambientale a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno. ..."

A fronte della proposta in progetto non si ravvisano conflitti, in quanto alle assegnazioni di Classificazione Acustica, proponendo una nuova destinazione produttiva, all'interno di un'area già assegnata alla V classe, in recepimento delle assegnazioni di PCS.

Nello scenario di progetto attuato verrebbe definitivamente confermata l'assegnazione alla V classe acustica, in tal caso a fronte di un uso effettivo dei luoghi e non più della sola pianificazione urbanistica.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

4 MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE E SINTESI VALUTATIVA

4.1 ACQUA

L'area oggetto di progetto si localizza all'interno del bacino idraulico del Fosso Vecchio; per quanto riguarda le acque superficiali, l'idrografia superficiale è rappresentata dal torrente Senio, il cui alveo scorre a ca. 1 Km dall'area del progetto e dal fosso di via Celletta, facente parte della rete scolante non consorziale.

Tale fosso raccoglie le acque reflue dell'impianto industriale Villapana SPA (fonte: <https://www.romagnaoccidentale.it/it/consorzio/servizio-webgis>).

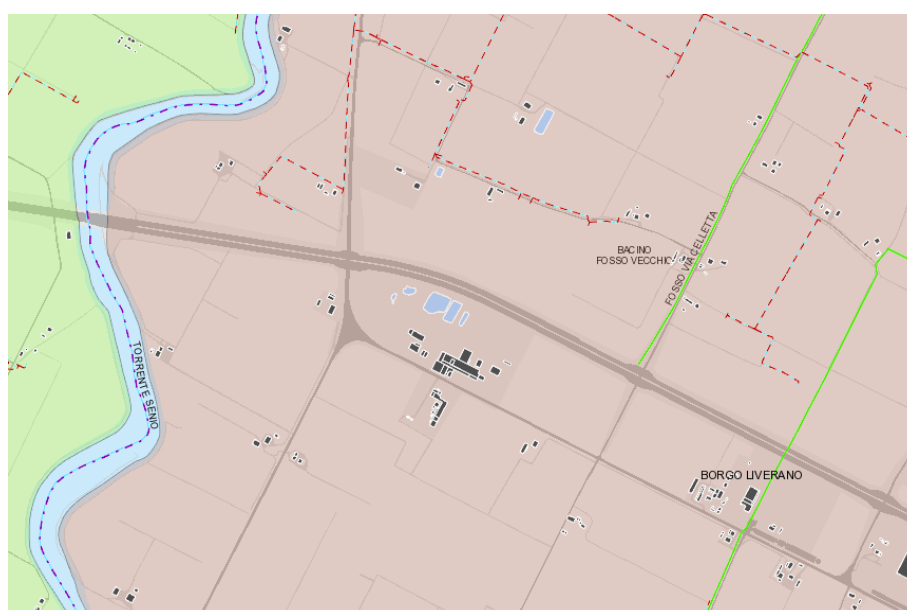


Figura 21: opere di bonifica nell'ambito di pianura del comprensorio della Romagna Occidentale (Fonte: Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale)

Per quanto riguarda le specifiche soluzioni progettuali adottate in merito alla gestione delle acque si rimanda al precedente cap. 3.3.1.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'andamento della prima falda superficiale, come evidenziato dalle indagini eseguite in sede di indagine geognostica e dalle indagini eseguite in sede di stesura del PSC di Faenza, è da considerare in generale, in ragione del contesto geomorfologico piano e della variabile permeabilità dei terreni fini nel primo sottosuolo, la scarsa soggiacenza della falda freatica che nei periodi di elevate precipitazioni meteoriche è documentata in passato a profondità inferiore a - 2 m (Fonte: PSC).

Le trivellate stratimetriche effettuate nell'indagine geognostica in sede di Procedimento Unico limitatamente al primo stralcio del piazzale per le vinacce (procedimento art. 53 presentato), hanno rivelato una profondità di falda -0,9/-1,2m, e più attendibilmente nei fori delle trivellate manuali (T) a profondità tra -0,9 (T3) e -1,25m (T1, T2).

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Tali dati sono spiegabili con un evento piovoso di alcuni giorni precedente l'indagine, con le carenze attuali di regimazione di superficie e, assai probabilmente, con l'elevata permeabilità dello strato superficiale che favorisce il ristagno idrico sub-superficiale.

Eventuali **verifiche integrative da effettuarsi contestualmente ai permessi per la realizzazione fisica delle opere di cui al presente PP** (che rammentiamo non avere effetti direttamente attuativi) permetteranno la definitiva caratterizzazione di dette profondità, fissando gli eventuali vincoli/condizionamenti all'edificazione, **indicando i dovuti presidi (es. in riferimento alle opere fondali degli edifici), in ottica di tutela della falda.**

Non sono invece previsti prelievi di risorse idriche sotterranee.

4.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area in oggetto è situata in una porzione di piana alluvionale corrisponde con un ambito esterno di dosso fluviale recente per cui è nota bibliograficamente la presenza, sino a profondità indicativa intorno a – 5 m, di terreni fini variamente addensati e a granulometria variabile da argille limose a sabbie più o meno limose.

È attualmente coltivata a seminativo; la carta della capacità d'uso dei suoli della Regione Emilia-Romagna definisce l'area come ricadente in classe II/I, ossia suoli adatti all'agricoltura che presentano moderate limitazioni dal punto di vista culturale.

Sulla base di risultati geognostici acquisiti a corredo del progetto per la realizzazione del piazzale per la vinaccia (procedimento ex art. 53) si confermava, in primo luogo, che sulla maggior parte dell'area, in adiacenza a est dello Stabilimento di Via Pana 238-244 a Faenza (Ra), è presente in superficie uno spessore medio intorno a 0,7m di terreno limoso asciutto miscelato prevalentemente con "fanghi neri" che poggia su terreni naturali in prevalenza limoso/sabbiosi mediamente o scarsamente consistenti ($10\text{daN/cm}^2 < R_p \text{ media} < 12\text{daN/cm}^2$). Si tratta in particolare delle porzioni centrale e orientale dell'area (CPT2, CPT 3, CPT 4, T1, T2), le quali risultano peraltro mediamente elevate in quota di alcuni decimetri (evidentemente in conseguenza dello spandimento di "fanghi" in anni recenti).

Nella porzione occidentale dell'area in oggetto è presente invece in superficie, almeno localmente (CPT 1, T3), uno spessore intorno a 1m di terreno limoso alternato con "fanghi bianchi" al di sopra di terreni sabbiosi nerastri e saturi di riempimento antropico di una depressione.

Con riferimento al suddetto quadro geognostico, si forniscono i seguenti **input progettuali per la realizzazione del piazzale** (input che si replicano e che potranno/dovranno essere riverificati a seguito dei necessari approfondimenti d'indagine da realizzarsi a corredo del progetto dei futuri edifici):

- Il piano di appoggio del "pacchetto di sottofondo" del piazzale a profondità non superiore a 0,5/0,6 m rispetto alla quota topografica attuale più elevata;
- il "pacchetto di sottofondo" del piazzale, da realizzarsi comunque con materiale granulare di buona qualità e opportunamente compattato con rullo, dovrà poggiarsi su una "doppia rete di rinforzo";
- un intervento preventivo di consolidamento dei terreni di appoggio del "pacchetto di

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

sottofondo” del piazzale nella porzione occidentale dell’area in oggetto, consistente nello scavo dei medesimi per uno spessore di almeno 0,5m, e loro miscelazione e rideposizione in strati 30m compattati con rullo vibrante.

Ulteriori verifiche integrative saranno da effettuarsi contestualmente ai permessi per la realizzazione fisica delle opere di cui al presente PP (che rammentiamo non avere effetti direttamente attuativi), fissando gli eventuali vincoli/condizionamenti all’edificazione, in termini geolitologici, geotecnici e sismici.

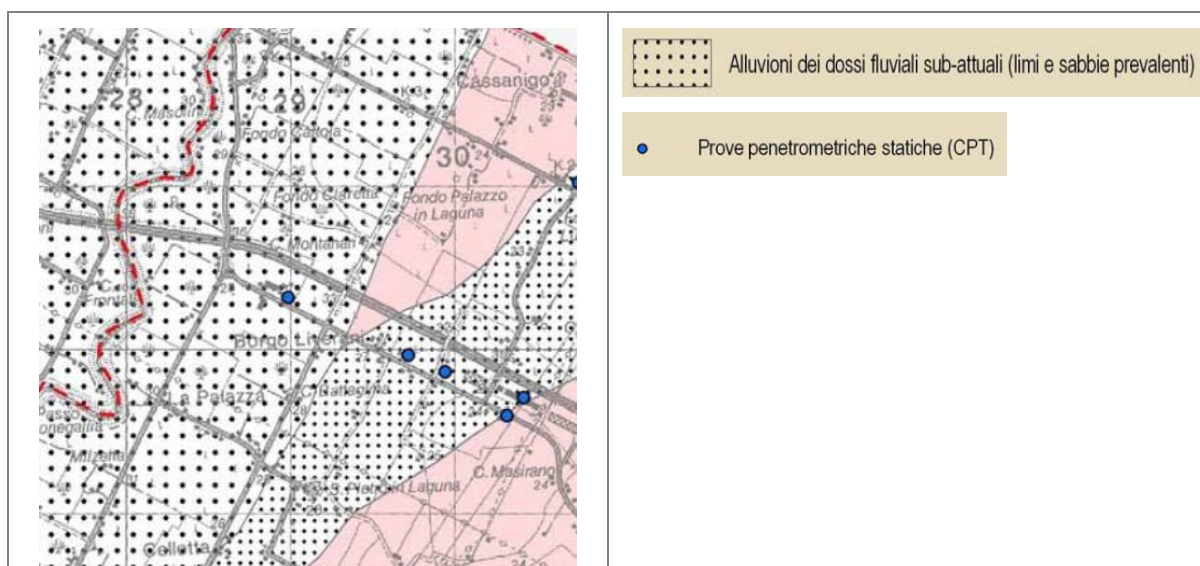


Figura 22: inquadramento geolitologico dell'area oggetto di progetto

4.3 AMBIENTE ACUSTICO

A corredo del progetto del primo stralcio di piazzale (procedimento ex art. 53) si era proceduto nella redazione della verifica previsionale di Impatto Acustico, ai sensi dall’art.8 della Legge Quadro n.447/95 sull’Inquinamento Acustico (comprensiva degli aggiornamenti introdotti dal D.Lgs. 42/2017) così come previsto ai commi 4 e 6.

La relazione previsionale di impatto era stata impostata in modo tale da valutare l’entità delle emissioni sonore di progetto, limitatamente all’indotto del solo piazzale e delle relative movimentazioni confrontandone l’indotto con l’attuale clima acustico d’area, così da verificare se tale primo stralcio d’intervento potesse generare impatti significativi ai recettori più esposti.

La verifica d’impatto era stata riferita ai recettori sensibili di zona, identificati nei due nuclei residenziali posti in fregio alla via Pana, a sud della stessa (vedasi inquadramento riportato al precedente paragrafo di analisi delle assegnazioni di classificazione acustica):

- Il recettore A, residenziale ma assegnato alla V classe acustica, in ragione della dominante produttivo-artigianale del nucleo edificato d’appartenenza.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

- Il recettore B, costituito anch'esso da più volumi edificati, ma tutti afferenti alla medesima corte agricola ove troviamo l'abitazione padronale ed altri edifici di servizio all'attività, assegnato alla IV classe acustica, in quanto compreso entro la fascia di prospicienza della via Pana.

A fronte delle verifiche svolte in merito al potenziale impatto per indotto del piazzale, si era potuto verificare che presso entrambi i recettori lo stesso non generava alterazioni di rilievo rispetto all'attuale clima acustico di zona, oltre a potersi garantire il rispetto del criterio differenziale per tale specifica attività. Successivamente, una verifica strumentale dedicata, effettuata a conclusione del procedimento autorizzativo ex art. 53, ha permesso di verificare sul campo l'incidenza dell'operatività dei mezzi d'opera sul cumulo, confermando in via definitiva la non significatività della sorgente, rispetto al contesto e ratificando così, in via definitiva, la conformità normativa dell'intervento.

Ulteriormente, **attraverso detta relazione acustica** a cui si rimanda per i dovuti approfondimenti, **si erano individuate anche le possibili condizioni insediative presso l'intero ambito di PP, fissando i limiti emissivi per le potenziali sorgenti di futuro insediamento in loco, ai fini del definitivo rispetto normativo.**

Si sottolinea che le simulazioni acustiche che sono state effettuate a supporto delle valutazioni di cui sopra sono state implementate prendendo a riferimento lo studio di caratterizzazione acustica delle generali emissioni di stabilimento, conseguente *alla verifica fonometrica in campo, alla sorgente e ai ricettori, nel periodo di attivazione di tutte le sorgenti, al massimo regime di funzionamento, a conferma delle stime previsionali prodotte; in caso di riscontro di criticità acustiche dovranno essere adottate opere di mitigazione acustica, come da prescrizioni parere Arpae PG/2019/0158075 del 15/10/2019 relativo alla pratica SUAP n. 1021/2019 FAENZA - VILLAPANA S.P.A. – PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 53 LR 24/2017 PER REALIZZAZIONE DI PIAZZALE STOCCAGGIO DI VINACCIA A FAENZA IN VIA PANA N. 238-244 AVVISO DI INDIZIONE CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA EX ART. 14, C.2, LEGGE 241/1990 FORMA SEMPLIFICATA MODALITÀ SINCRONA).*

Dette simulazioni rispondono dunque anche alle richieste del parere ARPAE prodotto in istruttoria del presente testo, unitamente alla relazione acustica a cui si sta facendo riferimento, (Faenza, 19/08/2022 SINADOC n° 28593 /2022 Rif. Ns. PG/2012/100737 del 17/06/2022), dove si chiedeva:

- Un'indicazione dimensionale in quanto ai futuri edifici;
- L'impostazione delle simulazioni sulla globale caratterizzazione emissiva di stabilimento, come su dettagliato;
- L'inserimento fra le sorgenti anche del parcheggio pubblico previsto sul fronte di via Pana, elemento che contribuisce alla formazione del clima acustico di zona, da verificare dunque in riferimento ai limiti assoluti di zona, mentre non per la verifica del criterio differenziale, non essendo parte delle sorgenti fisse della ditta, non essendo ad uso privato.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

4.3 QUALITÀ DELL'ARIA – EMISSIONI ODORIGENE

In quanto al possibile inquinamento dell'aria, per l'unica nuova realizzazione (la prima porzione del piazzale vinaccia) si è già verificata in seno al procedimento ex art. 53 che non si prevedono nuove emissioni in atmosfera, sostenendo la sostanziale invarianza emissiva d'area.

Questo assunto rimane valido anche in riferimento all'intero ambito di Piano Particolareggiato.

Anche in riferimento all'ampliamento di piazzale, così come per il primo stralcio che verrà realizzato inizialmente, le uniche emissioni possono essere correlate a quelle dei mezzi d'opera impegnati nella movimentazione della vinaccia, che se non in questo punto, si sarebbero comunque svolte presso il cumulo principale già oggi in essere (non è previsto, da parte dell'azienda, l'acquisito di nuovi mezzi d'opera per lavorare sui cumuli), presso il fronte aziendale che affaccia sulla via Felisio, così da non alterarsi il globale bilancio emissivo d'area.

Ulteriori emissioni potrebbero essere imputabili ai conferimenti di materie prime e all'allontanamento dei prodotti finiti, ma come già anticipato in premessa, il presente ampliamento nasce dall'esigenza di ottimizzare la fruizione degli spazi, oggi eccessivamente compressi in azienda, senza introdurre nuove lavorazioni né prevedendo per effetto dell'ampliamento un aumento dei volumi in produzione, così da non indurre traffici aggiuntivi in ingresso dalla via Pana.

In quanto al tema emissivo connesso alle sostanze odorigene, si è invece riportato, a corredo del precedente procedimento ex art. 53 a cui si rimanda, un documento prodotto dall'azienda medesima, che riferisce gli esiti dei campionamenti effettuati aderendo al protocollo 2017 del Comune di Faenza, riguardo a tale tematica, oltre a riferire le motivazioni per cui anche a fronte della realizzazione del nuovo piazzale (in quanto ai futuri edifici, gli stessi non si configurerebbero come potenziale sorgente emissiva), non si attendono variazioni emissive neppure per questa componente.

4.4 NATURA E PAESAGGIO

L'area oggetto di progetto ricade nella sotto-unità di paesaggio "Paesaggio della centuriazione romana" ai sensi del PSC, i cui elementi caratterizzanti di questi luoghi risultano legati alla trama regolare delle strade e dei canali, su maglia quadrata, che fin dall'epoca romana ha condizionato l'insediamento, determinando un paesaggio razionale e geometrico che ha visto modificare nel tempo le colture agrarie ospitate.

Numerose sono le corti rurali composte da fabbricati di valore storico, alternati ad edifici più recenti. I materiali costruttivi tradizionali prevedono l'uso del laterizio e le tipologie edilizie, descritte nella relazione storica, sono omogenee in tutta l'area.

All'interno della maglia poderale, coltivata fundamentalmente a frutteti, sono presenti particolari zone denominate "larghe" e coltivate a cereali che determinano ampi squarci visivi.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------



Figura 23: paesaggio viticolo lungo via Pana

Alcuni elementi si pongono in modo disorganico rispetto a tale paesaggio, attestandosi in modo non rispettoso dei segni e orientamenti identitari; tra questi, per la porzione di territorio interessata dall'intervento, l'autostrada rappresenta forse l'elemento di maggior rottura della continuità territoriale, fisica ed ecologica, insieme alle varie infrastrutture viarie atte a superare l'autostrada.



Figura 24: vista dell'area oggetto di intervento con, sullo sfondo, la bretella autostradale e il sovrappasso

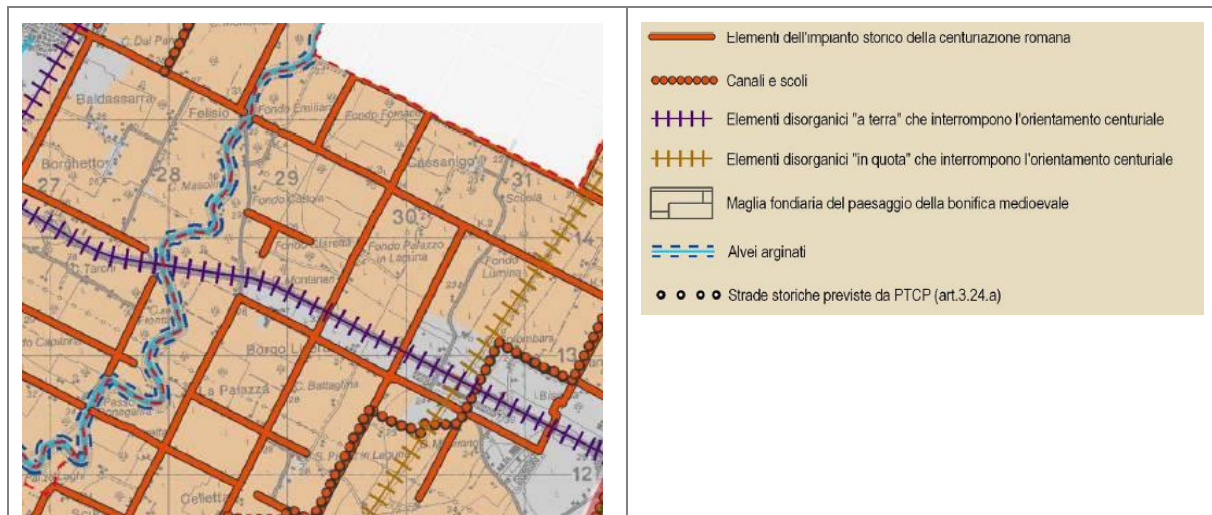


Figura 25: estratto della Tav. C.3.1.c "Sottounità di paesaggio"

Il quadro conoscitivo del PSC (elab. B1.2 e B1.3) non evidenzia alcuna emergenza naturalistica e paesaggistica contermini all'area di intervento né particolari elementi vegetazioni da segnalare; ciò viene confermato dai sopralluoghi effettuato in sede della presente Valsat. Si sottolinea la totale assenza di alberature in tutta l'area oggetto di intervento.

La distilleria Villa Pana si caratterizza per alcune presenze arboree, tra cui un filare di conifere sempreverdi (fam. *Cupressacee*) lungo l'autostrada, poco coerenti rispetto al contesto ecologico-paesaggistico dell'area, ma con efficace effetto schermante rispetto alle strutture dell'azienda.

Nel fronte verso via Pana sono presenti un filare di tigli (*Tilia sp.*), in direzione ortogonale alla strada, e un filare di lecci (*Quercus ilex*), parallelo alla strada stessa; presente pure una magnolia e una siepe di alloro.



Figura 26: alberature presenti attorno alla Distilleria Villa Pana, lungo l'autostrada (foto a sx) e via Pana (a dx)

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Il Procedimento Unico ex art. 53 finalizzato alla realizzazione della prima porzione di piazzale prevedeva già una siepe trifilare in fregio all'autostrada, previsione inizialmente confermata e dettagliata, nella composizione in specie, dal presente P.P. con specie arboree quali *Carpinus betulus* e *Fraxinus excelsior* e arbustive quali *Cornus mas*, *Euonimus europaeus*, *Corylus avellana*, *Viburnum opulus*, *Prunus spinosa*. L'area a parcheggio prevedeva invece l'utilizzo di specie arboree quali *Koelreuteria paniculata* e *Fraxinus ornus*.

Tali soluzioni erano state individuate in ottica di fornire un adeguato inserimento dell'area a parcheggio e una efficace schermatura dei cumuli di vinaccia nel piazzale.

A fronte del procedimento istruttorio avviato da parte dell'Unione della Romagna faentina, si sono recepite in progetto le richieste di merito riguardanti il sistema vegetazionale, come di seguito indicato.

Parere di riferimento: Servizio Ambiente e manutenzione del verde, prot. 59234 del 6/07/2022:

- *Si chiede di non utilizzare le somme destinate alla fornitura e posa di arbusti e del telo pacciamante per piantare altri alberi nelle zone libere*: si prende atto della richiesta, gli elaborati ed il computo metrico sono stati aggiornati/adequati a tale richiesta.
- *Si chiede di sostituire le specie *Fagus sylvatica* e *xCupressocyparis leylandii* con specie tra *Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus robur*, *Platanus platanor*, *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Populus nigra "italica"*, sia per le parti pubbliche sia per le parti private (vedi piantagione presso la vasca di laminazione)*: a seguito di incontro e sopralluogo si è convenuto di procedere per le nuove piantumazioni come da indicazioni ricevute; per quanto già messo a dimora, in caso di mancato attecchimento o di morte della pianta, la sostituzione avverrà con le specie indicate.
- *Si chiede di prevedere la piantagione degli alberi in percentuali omogenee per ogni specie; la piantagione dovrà essere realizzata a gruppi di specie omogenee con sesto di impianto 5 x 5 m*: si prende atto della richiesta, gli elaborati ed il computo metrico sono stati aggiornati/adequati a tale richiesta.
- *Si chiede la tavola con lo schema dell'impianto di irrigazione corrispondente alle voci del CME*: si allega elaborato grafico tav. 06 contenente lo schema richiesto.
- *Si chiede la possibilità di prevedere la manutenzione delle aree a carico dell'autore delle opere*: La bozza di convenzione prevede all'art. xx la manutenzione del verde a carico del soggetto attuatore.

Come si evince dagli elaborati progettuali, le quote attuali del terreno e quelle definitive di progetto non comporteranno movimenti significativi di terreno; gli unici scavi, sempre comunque di irrilevante consistenza, riguarderanno il modesto bacino di laminazione che raccoglierà l'acqua di quella piccola porzione di piazzale che non verrà riutilizzata dal processo produttivo.

La costruzione di fabbricati con destinazione di depositi/magazzini di materie prime e prodotti finiti risulta sicuramente la trasformazione maggiormente impattante dal punto di vista paesaggistico; come già richiamato nei precedenti capitoli, l'altezza massima dell'edificato non

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

supererà comunque i 12 m.

La localizzazione dell'area, in adiacenza allo stabilimento esistente e compresa tra l'autostrada, via Pana e via Celletta (parte della quale in rilevato al fine di superare l'autostrada) non determina alterazioni significative ad un paesaggio cmq molto antropizzato e privo di vedute di un certo valore, come testimoniato dalle immagini riportate nel presente documento.

La vista che ancora si gode, lungo qualche tratto di via Pana, sui promontori a sud di Faenza guardando l'orizzonte in direzione sud-ovest non viene in alcun modo compromessa dagli interventi in oggetto.

Si rimanda alla presentazione dei successivi procedimenti edilizi per ulteriori valutazioni circa la modalità di realizzazione dei volumi e del loro inserimento paesaggistico.

4.5 CONSIDERAZIONI VALUTATIVE DI SINTESI

Per quanto riguarda la matrice "acqua", la realizzazione dei suddetti interventi non aggrava in alcun modo lo scarico delle acque meteoriche; attraverso la realizzazione di un efficiente sistema di drenaggio superficiale e sub-superficiale saranno inoltre contenuti al massimo i ristagni idrici sub-superficiali. Non sono invece previsti prelievi di risorse idriche sotterranee.

Per quanto riguarda la matrice "suolo e sottosuolo", in riferimento al piazzale della vinaccia il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un pacchetto di sottofondo e un preventivo intervento di consolidamento del terreno al fine di evitare problematiche di natura geotecnica.

Ulteriori verifiche integrative saranno da effettuarsi contestualmente ai permessi per la realizzazione fisica delle opere di cui al presente PP (che rammentiamo non avere effetti direttamente attuativi), fissando gli eventuali vincoli/condizionamenti all'edificazione, in termini geolitologici, geotecnici e sismici.

Per quanto riguarda la matrice "ambiente acustico", a fronte delle verifiche svolte in merito al potenziale impatto per indotto del piazzale, si è potuto verificare che, presso i recettori di prossimità, lo stesso non genera alterazioni di rilievo rispetto all'attuale clima acustico di zona, oltre a potersi garantire il rispetto del criterio differenziale per tale specifica attività.

In seno alla relazione acustica posta in accompagnamento al PP si sono inoltre fissati i limiti emissivi per le ulteriori attività potenzialmente insediabili entro l'area di ampliamento di stabilimento, ai fini di mantenere la verificata condizione di rispetto normativo attuale.

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria (in particolare, in riferimento alle emissioni odorigene, ma anche per i mezzi d'opera), in riferimento al nuovo piazzale non sono previste nuove emissioni in atmosfera, permettendo così di sostenere la sostanziale invarianza emissiva d'area. Lo stesso dicasi per le emissioni da traffico (trasporti materie prime e prodotti finiti), non prevedendosi nuove lavorazioni, né aumenti di produzione connessi all'attuazione del presente Piano Particolareggiato.

Per quanto riguarda la matrice "natura e paesaggio" non si rilevano emergenze naturalistiche e paesaggistiche che possano interferire con l'intervento in oggetto.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

5. PIANO DI MONITORAGGIO

L'art. 18 Titolo II del D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" identifica lo scopo del Piano di Monitoraggio: "il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Anche la L.R. 24/2017, all'art. 18, ribadisce l'importanza del monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali.

Allo scopo quindi di verificare l'attuazione della proposta progettuale in esame, si propone la realizzazione delle seguenti verifiche:

1. la verifica dello stato di attuazione del progetto;
2. la verifica dello stato fitosanitario della fascia di mitigazione ambientale e del suo effetto mitigativo in termini di densità della vegetazione;
3. la verifica dei livelli sonori d'impatto presso entrambi i recettori individuati, per indotto di tutte le sorgenti aziendali;

ipotizzando il seguente cadenzamento temporale:

- per i punti 1 e 2, a 6 mesi, 1 anno e 3 anni dall'avvio dell'attuazione del comparto;
- per il punto 3, entro 1 anno dal completamento dell'intervento.

Dette attività di monitoraggio saranno in carico alla ditta Villa Pana: una volta acquisiti i report di verifica prodotti dai tecnici incaricati, gli stessi saranno trasmessi all'Amministrazione di competenza e/o conservati presso l'attività a disposizione degli Organi di Vigilanza.

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

6. ALLEGATO: PRINCIPALI TESTI NORMATIVI CITATI NEL TESTO

6.1 TESTO ART. 53 – LR 24/2017

Capo V

Approvazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico e delle modifiche agli insediamenti produttivi esistenti

Art. 53

Procedimento unico

1. Fuori dai casi di progetti sottoposti a VIA, per i quali operano le modalità di coordinamento e integrazione dei procedimenti previste dalla normativa di settore, gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato del presente articolo per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere:

- a) opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, metropolitano, d'area vasta o comunale;
- b) interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività.

2. L'approvazione del progetto delle opere e interventi elencati al comma 1 attraverso il presente procedimento unico consente:

- a) di acquisire tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi, comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'opera o intervento secondo la legislazione vigente;
- b) di approvare la localizzazione delle opere e interventi non previsti dal PUG, dall'accordo operativo o dal piano attuativo di iniziativa pubblica, ovvero in variante a tali strumenti o alla pianificazione territoriale vigente;
- c) di conseguire per le opere pubbliche e, nei casi previsti dalla legge, per le opere di pubblica utilità l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.

3. Per l'esame del progetto delle opere e interventi di cui al comma 1 la Regione, la Città metropolitana di Bologna, il soggetto d'area vasta, il Comune o l'Unione convoca una conferenza di servizi, che si svolge secondo quanto disposto dagli articoli 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 14-quinquies della legge n. 241 del 1990, fatto salvo quanto previsto dai commi 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del presente articolo.

4. Alla conferenza di servizi partecipano:

- a) le amministrazioni competenti ad esprimere gli atti di assenso di cui al comma 2, lettera a);
- b) il Comune e la Città metropolitana di Bologna o il soggetto d'area vasta territorialmente interessati dalla localizzazione dell'opera;

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

- c) gli enti titolari dei piani di cui si propone la modifica;
- d) l'autorità competente per la valutazione ambientale, di cui all'articolo 19, comma 3, la quale esprime il proprio parere sulla sostenibilità ambientale e territoriale delle varianti nell'ambito della conferenza di servizi;
- e) le altre amministrazioni chiamate dalla legge ad esprimere il proprio parere, nulla osta o altro atto di assenso, comunque denominato, per l'approvazione delle varianti proposte.

5. L'espressione della posizione definitiva degli enti titolari degli strumenti di pianificazione cui l'opera o l'intervento comporta variante è subordinata alla preventiva pronuncia degli organi consiliari, ovvero è soggetta, a pena di decadenza, a ratifica da parte dei medesimi organi entro trenta giorni dall'assunzione della determinazione conclusiva della conferenza di servizi di cui al comma 9.

6. Entro il termine di convocazione della conferenza di servizi l'amministrazione precedente provvede altresì:

- a) al deposito del progetto presso la sede degli enti titolari dei piani da variare;
- b) alla pubblicazione nel sito web degli enti titolari dei piani da variare e sul BURERT di un avviso dell'avvenuto deposito con i contenuti di cui all'articolo 45, comma 3;
- c) alla pubblicazione integrale del progetto sul sito web degli enti titolari dei piani da variare;
- d) a trasmettere gli elaborati relativi alle varianti ai soggetti competenti in materia ambientale che non partecipano alle conferenze di servizi, per acquisirne il parere entro il termine e con le modalità previste per la presentazione delle osservazioni;
- e) ad acquisire per i soggetti privati titolari degli interventi di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo l'informazione antimafia di cui all'articolo 84, comma 3, del decreto legislativo n. 159 del 2011. La conclusione della conferenza di servizi e la sua efficacia sono subordinate all'acquisizione dell'informazione antimafia non interdittiva.

7. Qualora la realizzazione dell'opera comporti la necessità di apporre il vincolo preordinato all'esproprio, l'avviso avente i contenuti di cui all'articolo 45, comma 3, è comunicato a coloro che risultino proprietari delle aree interessate secondo le risultanze dei registri catastali, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento ovvero mediante posta elettronica certificata o altre soluzioni tecnologiche individuate in conformità all'articolo 48 del decreto legislativo n. 82 del 2005. Qualora, ad esito della conferenza, occorra apportare modifiche localizzative o del tracciato dell'opera che coinvolgano nuovi soggetti, l'amministrazione precedente provvede alle ulteriori comunicazioni dell'avviso. I proprietari delle aree interessate possono presentare osservazioni entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

8. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione sul BURERT dell'avviso di deposito chiunque può prendere visione del progetto e formulare osservazioni.

9. Nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 8 i soggetti partecipanti alla conferenza di servizi esprimono la propria posizione, tenendo conto delle osservazioni presentate e l'amministrazione precedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, dando specifica evidenza alla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

10. Copia integrale della determinazione di conclusione della conferenza di servizi è pubblicata sul sito web dell'amministrazione precedente e dell'autorità competente per la valutazione

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

ambientale ed è depositata presso la sede dell'amministrazione procedente per la libera consultazione del pubblico. Un avviso dell'avvenuta conclusione della conferenza di servizi è pubblicato sul BURERT dalle strutture regionali, cui è inviata copia completa dell'atto. La determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza di servizi produce gli effetti indicati dal comma 2 del presente articolo dalla data di pubblicazione nel BURERT dell'avviso, a condizione che alla medesima data, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo n. 33 del 2013 essa risulti integralmente pubblicata sul sito web dell'amministrazione procedente.

6.2 STRALCI ARTICOLI NORMATIVI CITATI NEL TESTO CON EFFICACIA PRESCRITTIVA

Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica (Art. 23 comma 5 del RUE)

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti al parere della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

- Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici. Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

[...]

Nelle zone a diversa potenzialità archeologica l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato - con elaborati esplicativi almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza Archeologica che potrà, in relazione alle diverse zone, subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla comunicazione, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza Archeologica, i lavori di scavo possono iniziare.

Impianti e infrastrutture (art. 25, comma 2 del RUE)

[...]

Le fasce di rispetto comprendono le relative pertinenze al servizio della viabilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali, barriere acustiche, sistemazioni a verde, viali alberati, parcheggi alberati, ecc.. Fatto salvo quanto previsto dal Codice della Strada, nelle fasce di rispetto sono consentiti i seguenti interventi:

- recinzioni, in conformità alle norme del Codice della Strada e alle presenti norme;
- impianti di distribuzione carburante secondo quanto stabilito all'art. 32.3 [Norme finali -

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

Distributori di carburante];

- modeste opere di impiantistica di altezza non superiore a 1,50 m;
- rampe di accesso e sistemazioni delle aree private a verde o parcheggio alberato, perseguendo la massima permeabilità dei suoli.

Fermo restando quanto previsto all'art. 20.2 [Dotazioni ecologiche e ambientali - Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale] per le fasce di rispetto autostradale, nelle fasce di rispetto stradali fuori dal centro urbano sono vietati depositi e/o esposizioni di merci a cielo aperto.

Ambiti sottoposti a POC (art. 32, comma 5 del RUE)

Gli ambiti di cui all'art. 5.2 delle NdA del PSC, delimitati dal RUE, sono disciplinati fino all'adozione del POC, dalla normativa del PRG 96, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3 delle NdA del PSC. In attesa del POC, nelle aree disciplinate dal PRG 96 si dovranno verificare anche i requisiti di cui agli artt. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] e 26.4 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione identità].

Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC. Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC. Nelle aree di pertinenza potranno essere localizzate le possibilità edificatorie ammesse dal RUE. Il POC terrà conto di quanto edificato.

Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale (art. 20.2, del RUE)

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali. In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Controllo degli apporti d'acqua (art. 20 del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio)

1. Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollinare indicato nella nelle tavole "B.quadro1" e "B.quadro2" del "Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica" i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m³ per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

2. I sistemi di raccolta di cui al comma precedente, ad uso di una o più zone di espansione, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corso d'acqua o collettore di bonifica ricevente individuato dalla Autorità idraulica competente; essi possono essere inoltre previsti negli strumenti urbanistici come interventi complessivi

FC 889	Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata - Scheda n.2 Area Fondo Pana – Comune di faenza (RA) Documento di Valsat	Rev. 00
--------	--	---------

elaborati d'intesa con l'Autorità idraulica competente. Le caratteristiche funzionali dei sistemi di raccolta sono stabilite dall'Autorità idraulica competente con la quale devono essere preventivamente concordati i criteri di gestione.

[...]

Smaltimento dei rifiuti – Sottoprodotto (art. 184 bis del D.Lgs 152/06)

1. È un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- b) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- c) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

2. Sulla base delle condizioni previste al comma 1, possono essere adottate misure per stabilire criteri qualitativi o quantitativi da soddisfare affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti. All'adozione di tali criteri si provvede con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in conformità a quanto previsto dalla disciplina comunitaria.